

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal 2 giugno comincia

## LA CAMPAGNA DELLA STAMPA

Organizzate una grande diffusione feriale e domenicale

Destra economica e Banca d'Italia per una restrizione del programma

Ieri non ha potuto affacciarsi alla finestra

# Pesante intervento

# Aggravata la

# malattia del Papa

## Il «buon inizio»

Il week-end ha consentito ai tre partiti che l'on. Moro s'è affrettato ad indicare come suoi unici interlocutori nella fase dell'incarico (con una prassi non troppo rispettosa del Parlamento e in ogni caso diventata inconsueta, in Italia, a partire dal 1953, per le crisi aperte dopo le elezioni politiche generali) di non esprimersi sul contenuto e il tono della dichiarazione da lui resa all'uscita del colloquio con il Presidente Segni. Non uguale silenzio hanno però osservato tutti gli organi di stampa conservatori e reazionari, e in primo luogo quelli che s'erano fatti sostenitori, prima ancora del l'on. Moro al Consiglio nazionale della DC, d'un centro-sinistra neo-centrista, e che si sono affrettati a scendere in campo non solo per approfondire lodi e riconoscimenti alla «chiarezza» del presidente designato ma per indicargli la strada da seguire dopo il «buon inizio» (così il Corriere della Sera) del suo lavoro.

E' inutile dire di quali consigli si tratti. Ci basti sottolineare come non uno dei giornali sopra citati metta in dubbio che l'on. Moro posti di particolare responsabilità dovrebbe trovare uomini come Scelba e Pella, del primo dei quali si sottolinea anzi la perfetta unità d'intenti che egli manifestò (a differenza dell'on. Fanfani), durante la campagna elettorale, con l'on. Moro. Tutti questi giornali non si nascondono naturalmente che un simile centro-sinistra potrebbe incontrare «qualche difficoltà» nell'ottenere l'appoggio del PSI. Ma il Corriere della Sera spera molto sulle preoccupazioni manifestate dal compagno Nenni, ad un certo punto del suo editoriale domenicale, a proposito del pericolo che una spinta elettorale a sinistra possa tradursi in una spinta politica a destra (come se ciò non accadesse, quando accade, proprio per l'incapacità, la debolezza e l'incertezza manifestate in quelle occasioni da certe forze di sinistra, in primo luogo dalle forze socialdemocratiche, e per lo spirito scissionista con cui esse si mossero nei confronti dell'ala più avanzata del movimento operaio e popolare). E il Messaggero conta sulla possibilità di dividere in due tempi il ricatto nei confronti del Partito socialista, dividendo in due tempi il programma governativo: uno per il periodo precedente, l'altro per il periodo susseguente al congresso di quel partito!

Nessuno invece mostra di preoccuparsi di ciò che di siffatta conversione del Partito socialista all'antifascismo più arrabbiato, all'anticomunismo più intransigente e a una politica sociale «prudente», ne pensino i dirigenti, i militanti e gli elettori socialisti. O meglio il Messaggero ci pensa, ma non se ne preoccupa. Così democratico com'è, esso vede tutto in termini di «movimenti seviziosi» che di fronte a questo fatto nuovo potrebbero essere sollecitati dai comunisti, ma si dichiara sicuro che la polizia saprà stroncarli.

Insomma, siamo davvero ad un «buon inizio» del lavoro di Moro. Di fronte al quale c'è solo da augurarsi, per il Paese, che egli arrivi a conclusioni del tutto diverse dalle premesse dalle quali è partito, o che si fermi a mezza strada.

## di Carli

## nella crisi

Oggi Moro comincia le consultazioni incontrandosi con Saragat, Reale, Nenni e i capi-gruppo d.c.

Moro comincia questa mattina il suo lavoro, avviando le consultazioni con i segretari dei partiti che dovrebbero costituire — se tutto dovesse andare come il segretario ha detto di sperare e se la crisi non si dovesse rivelare, com'è probabile, assai difficile — la futura maggioranza di governo. Il presidente del consiglio designato, che ieri ha passato la giornata nella sua villetta a Terracina, riceverà questa mattina a Piazza del Gesù, nell'ordine: alle 10,30 Saragat, alle 11,30 Reale, alle 12,30 Nenni. Nel pomeriggio riceverà poi i capi-gruppo dc Gava e Zaccagnini. Questa prima fase delle consultazioni ricomincia fedelmente il metodo seguito da Fanfani nel febbraio 1962. Anche allora il presidente designato cominciò incontrando i segretari e i capi-gruppo dei partiti chiamati a formare la maggioranza; successivamente si svolsero riunioni collegiali, alla Camilluccia, fra le delegazioni della DC, del PSDI e del PRI (e durarono una settimana circa) per definire il programma; infine Fanfani riferì a Nenni e a Barbaschi le conclusioni cui erano giunti i tre partiti di governo e le Direzioni dei vari partiti presero le decisioni conclusive. Tutto fa pensare che Moro seguirà la stessa strada avendo Nenni già chiarito tre giorni fa che il PSI non potrebbe in ogni caso prendere in questo momento una considerazione che la possibilità di un sostegno esterno al governo di centro-sinistra (posizione uguale a quella assunta nel '62) e presentandosi per giunta il futuro ministero Moro (se nascerà) su posizioni assai più arretrate del ministro Fanfani del '62.

LE DESTRE Che Moro intenda mettere insieme un centro-sinistra assai diverso da quello fanfaniano, accentuatamente neo-centrista, è provato dalle prime reazioni alle dichiarazioni rilasciate dal neo-presidente designato sabato pomeriggio. Quelle dichiarazioni hanno entusiasmato addirittura la stampa di destra e centrista. Bastino alcuni esempi. Per il Corriere della Sera quelle dichiarazioni sono «un buon inizio» e anzi l'editorialista scrive letteralmente che «l'inizio è francamente buono» e tale da confermare che Moro è proprio l'uomo che ci voleva poiché non bisogna dimenticare che fu suo «il merito di avere fermato o impedito certe iniziative, di avere evitato altri errori e guasti» del passato governo. Per Spadolini (Reale del Corriere) «le dichiarazioni di Moro sono più che rassicuranti» e del resto non va dimenticato «che un certo sostanziale accordo Moro-Scelba fu realizzato nel periodo più tormentato e difficile della campagna elettorale» e che l'intervento di Scelba alla TV (che sollevò tanto scandalo nella stessa DC) «era stato concordato punto per punto, virgola per virgola, con il segretario dc».

Per il Messaggero Moro appare certamente rassicurante, ma bisogna sollecitarlo ad esser ancora di più perché nasca un governo che si impegni a riportare «alle origini» il centro-sinistra che è «una politica di difesa democratica contro il comunismo» e niente altro. Enrico Mattei sulla Nazione è il più esplicito, al solito, a mezza strada.

Oggi Ingrao da Leone per la commissione d'inchiesta

## Perché la DC tace sulla ripresa mafiosa?

## Non vogliamo Strauss



P.P.H.O. LONDON - Tel. 474.26.5.63. 14.00 HRS. PICKET LINE AT LOD (LYDDA) AIRPORT AWAITING FRANZ J. A.P. RADIO PHOTO BY HANS H. PINN.

TEL AVIV — Si sono rinnovate ieri a Tel Aviv ed a Gerusalemme accese manifestazioni popolari contro l'imminente visita ad Israele dell'ex ministro della guerra di Bonn, Franz Joseph Strauss. Nella telefoto: i dimostranti ostentano i cartelli sui quali è scritto «Strauss vattene a casa!», «Ricordati di Dachau!», «No alle atomiche ai militaristi tedeschi!».

Missione dell'ammiraglio Ricketts a Londra

## Washington ha fretta

## per i «Polaris» sulle navi

Le obiezioni degli inglesi al progetto americano — Oggi a Birmingham i colloqui bi-razziali

### ULTIM'ORA

## E' morto Lambrakis assassinato dai fascisti

SALONICCO. 27. (mattina)

Nelle prime ore di stamane è deceduto Gregorio Lambrakis, deputato della sinistra greca, in seguito alle ferite e alle percosse inflittegli da criminali fascisti mercoledì scorso, dopo una manifestazione di pacifisti, alla quale il parlamentare dell'EDA aveva partecipato. Lambrakis, che aveva 45 anni, è morto senza avere ripreso conoscenza. L'attentato ha provocato in Grecia una vivissima emozione e vibranti proteste popolari.

### WASHINGTON, 26.

Il governo americano ha fretta di attuare i suoi piani di riarmo atomico della NATO. E' stata appena varata a Ottawa la cosiddetta «forza nucleare X» (alla quale dovrebbe partecipare anche l'Italia con 50 aerei) che Kennedy ha deciso di inviare a Londra il suo principale consigliere militare per la forza multilaterale, ammiraglio Ricketts. Scopo della visita è quello di vincere le resistenze che il governo inglese oppone anche sul piano tecnico alla creazione di una flotta nucleare di superficie: la cosa preme agli USA per non fare apparire che il progetto di creare tale flotta è in realtà frutto di un'intesa tedesco-americana.

Circa le obiezioni degli inglesi, esse sono di tre ordini: 1) si ritiene che le navi di superficie siano assai vulnerabili; 2) che gli equipaggi misti siano poco pratici; 3) che il costo dell'operazione

sia eccessivo secondo l'Observer, il governo britannico muoverebbe anche delle obiezioni di ordine politico, comprendendo che la consegna di armi atomiche per la prima volta nelle mani dei tedeschi non potrebbe non rappresentare un atto provocatorio nei confronti dell'URSS.

Secondo il Sunday Times, nella speranza di riuscire a convincere Macmillan, Kennedy avrebbe accettato di incontrarsi con il primo ministro britannico nel corso del suo prossimo viaggio in Europa.

La questione razziale continua frattanto ad essere al centro dell'attenzione nella capitale americana. Domani — come è stato confermato a Washington — i «leaders» negri dell'Alabama si incontreranno con i comitati bianchi a Birmingham; ma nessuna decisione utile potrà essere presa finché il governo Kennedy continuerà a mostrarsi tollerante verso i soprusi razzisti.

Discorsi di Macaluso a Sciacca e Bufalini a Siracusa - Unità delle forze democratiche e autonomiste contro i propositi conservatori di Moro e della DC

Le vicende siciliane, in rapporto alle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea Regionale e alla sanguinosa recrudescenza delle criminosi imprese della mafia anche in altre parti del Paese, continuano ad essere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica italiana. E questo, specialmente dopo il passo dei parlamentari comunisti, i quali hanno chiesto ai presidenti del Senato e della Camera, nonché al presidente (dimissionario) della commissione parlamentare d'inchiesta, l'immediata convocazione della commissione stessa.

Oggi, com'è noto, il vicepresidente del gruppo dei deputati comunisti, Pietro Ingrao, avrà sull'argomento un colloquio con l'on. Leone, il quale, contrariamente a quanto ha già risposto il sen. Merzagora al compagno Terracini, non sarebbe favorevole alla immediata integrazione della commissione antimafia, ma intenderebbe attendere per questo il varo del nuovo governo. Questa posizione, se confermata, non potrebbe che tardare la convocazione della commissione chiesta dai comunisti e andrebbe, oggettivamente, in contro ai desideri di coloro che intendono fare in modo che le elezioni siciliane si svolgano in un clima influenzato dal terrorismo della mafia, dai suoi crimini sanguinosi, dai suoi colpi di mano, dal suo appoggio, più o meno sfaccettato, ai partiti conservatori e alla stessa Democrazia cristiana.

Non a caso, l'opposizione alla richiesta del PCI di convocare subito la commissione anti mafia si è verificata nel momento in cui noti capi mafiosi, accusati di assassinio, vengono rimessi in libertà e mentre si teme seriamente che i 50 ordini di cattura predisposti dalla Procura di Palermo a carico dei protagonisti della lunga catena di delitti culminata nell'arresto del mafioso Angelo La Barbera a Milano, possano rimanere nei cassetti per insufficienza di prove.

Non può stupire, di fronte a ciò, il fatto che i partiti e specialmente la DC continuino a mantenere sull'iniziativa del PCI, un imbarazzato e sconcertante silenzio.

Su questo e sugli altri temi della campagna elettorale siciliana ha parlato ieri a Sciacca, di fronte ad una grande folla di cittadini, il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI. Dopo aver affermato che le dichiarazioni di Moro confermano il tentativo della DC di contrastare il responso del 28 aprile, spostando ancora più a destra l'asse della politica governativa, Macaluso ha sottolineato come questa linea, portata in Sicilia dallo stesso Moro e dal cardinale Ruffini, si scontri con una realtà ben diversa, la quale impone un franco discorso sui problemi dell'isola e sulle soluzioni politiche e programmatiche da indicare.

L'anticomunismo — ha osservato l'oratore — è servito a portare avanti un processo di sviluppo economico che è costato alla Sicilia 400 mila emigrati, una crisi gravissima nelle campagne, una sfrenata speculazione edilizia, la recrudescenza delle imprese della mafia e la crisi nelle stesse istituzioni auto-nomistiche, corrose dall'affarismo, dal clientelismo, dalla

## Attivisti del PCI minacciati di morte da mafiosi

Dalla nostra redazione.

PALERMO, 26. Un gruppo di attivisti comunisti sono stati ieri seriamente minacciati di morte da alcuni sgherri mafiosi mentre tenevano un comizio volante nella borgata di Santa Maria di Gesù, centro di potere del notissimo capo mafia «don» Paulino Bontà, prosciolto appena una settimana fa in istruttoria per insufficienza di indizi, dell'accusa di correttezza in ben 18 omicidi.

I nostri compagni stavano invitando, attraverso gli attoparlanti la popolazione della borgata, a condannare con il voto del 9 giugno la seconda alleanza fra la DC e i gruppi mafiosi che fanno capo, fra l'altro, anche al Bontà (capo elettore di una deputata clericale), quando sono stati avvicinati da uno sconosciuto il quale ha loro intimato di desistere dalla denuncia contro la mafia.

Il gruppo degli attivisti del PCI per tutta risposta ha rimarcato la dose denunciata vivacemente alla popolazione la gravità di quel che stava accadendo attorno a loro. E' stato a questo punto che lo stesso mafioso si è rifatto vivo con queste parole: «state attenti che vi sparano in testa».

L'ennesimo episodio di terrorismo sul quale indagheranno la squadra mobile e la Procura della Repubblica, rivela in quale clima ci si avvicina alle elezioni regionali: ovunque, nelle province occidentali dell'isola, la DC ha rafforzato, dopo la sconfitta del 28 aprile (meno 130 mila voti) i suoi legami con le cosche mafiose, in cambio della conferma di vistosissime protezioni nei settori della speculazione edilizia e del controllo dei mercati generali.

g. f. p.

Il prof. Gasbarrini in Vaticano - Lieve miglioramento nella serata - Diffuso il testo d'un messaggio agli operai polacchi



## Wiszyński sulla malattia del Papa

VARSAVIA, 26. Il primate cattolico della Polonia, cardinale Stefan Wyszyński, il quale è tornato a Varsavia da Roma venerdì dopo avere trascorso due settimane a Roma, ha pronunciato un sermone.

Riferendosi all'ultima udienza concessagli dal Santo Padre, il cardinale ha detto: «Giovanni XXIII è un uomo malato e sofferente; ma, non di meno, radioso, sereno e sempre pronto a compiere la volontà di Dio fino all'ultimo minuto, come pure dimentico del tutto di se stesso, perché cosciente che lo Spirito Santo governa la Chiesa».

### Scozia

## «Guerra totale» dei pacifisti contro le basi H

GLASGOW (Scozia), 26.

Gli antinucleari britannici hanno lanciato un appello alla popolazione invitandola alla «guerra totale» contro i preparativi militari in corso in Gran Bretagna.

In un volantino distribuito a Glasgow durante una grande manifestazione antinucleare, si bloccano le uscite delle basi di sottomarini Polaris che gli americani hanno allestito in Scozia, ad andare alla ricerca di segreti militari e di pubblicarli e ad avvicinare i soldati per indurli a formare delle cellule «anti-guerra» nell'esercito.

Le condizioni di salute di Giovanni XXIII hanno ridestato nelle ultime 24 ore allarmate preoccupazioni. Alcune fonti hanno addirittura precisato che al Pontefice sarebbe stato amministrato il viatico, la comunione, cioè, per chi versa in imminente pericolo di vita. Da fonti ufficiali, invece, la notizia è stata smentita. Nonostante che le notizie fornite dal servizio stampa del Vaticano tendano a non drammatizzare la situazione, numerosi sintomi indicano comunque un sensibile aggravamento della malattia. Il Papa ad esempio, contrariamente a quanto aveva sempre fatto nei giorni festivi, non si è affacciato ieri mattina alla finestra del suo studio privato per salutare i fedeli adunati in piazza San Pietro. Inoltre è giunto a Roma, da Bologna, per visitare il Pontefice, il professor Gasbarrini, che è entrato in Vaticano nel tardo pomeriggio e ne è uscito tre quarti d'ora dopo. Il suo arrivo, almeno ufficialmente, non è stato messo in relazione con l'aggravarsi dello stato di salute del Papa.

Il primo comunicato emesso nella mattinata di ieri sulle condizioni di salute del Pontefice ha sottolineato, per «motivare l'assenza di Giovanni XXIII» dall'abitual appuntamento domenicale, il rigoroso consiglio dei medici di riposare e di limitare al massimo ogni attività fisica. Il comunicato procede poi con queste affermazioni: «Sappiamo che la malattia gastrica di cui il Santo Padre soffre fin dallo scorso autunno, e che aveva origine nel novembre ad una acuta anemia, dopo un periodo di cure mediche e di relativa quiescenza ha di nuovo provocato nei giorni scorsi uno stato anemico che è attualmente controllato e dominato mediante opportuna terapia».

Altre fonti ufficiali vaticane informavano, nel primo pomeriggio di ieri, che la decisione di non fare affacciare il Papa alla finestra per la benedizione ai fedeli non era stata determinata da un fatto nuovo, bensì da ragioni di prudenza generale. Chi conosce l'appartamento privato del Papa al terzo piano del palazzo apostolico — si fa notare dalle stesse fonti — sa che i finestroni di quelle stanze sono alti dal suolo e per affacciarsi occorre salire due gradini assai alti, ciò che per una persona dell'età e della complessione del Papa, comporta uno sforzo fisico da sconsigliare nelle sue condizioni di salute.

Senonché, come si diceva, l'arrivo del prof. Gasbarrini ha nuovamente rinfocolato le voci più pessimistiche sulle condizioni di salute di Giovanni XXIII. Le voci dei miglioramenti sopravvenuti nei giorni scorsi non sarebbero, quindi, vere. In realtà, il Pontefice si sarebbe alzato dal letto soltanto qualche volta e con grandissimo sforzo. Sarebbe stata presa, allora, la decisione di amministrare il viatico all'infermo. La notizia non è stata però confermata. Ambienti ufficiali hanno fatto circolare, anzi, la notizia che non si era trattato della estrema unzione ma della consueta comunione. Da questa allena di notizie sussurrate a mezza voce e subito smentite, non è difficile arguire che il Papa si trova in una fase assai delicata della sua malattia.

La giornata di ieri non è però trascorsa senza che si sia avuto qualche segno del-

(Segue a pagina 6)

(Segue a pag. 6)

(Segue a pag. 6)



# La lotta nelle campagne

## Soltanto gli agrari hanno mietuto nel boom della produzione

problemi: carozucchero

### La brutta sorpresa

Il solito giro delle comere, questa mattina, riserverà alle masse più di una sorpresa. Andando dal macellaio, troveranno un manifesto che le invita a comprare non solo «fettine», ma anche carne per il bollito, lo stufato e lo spezzatino (e certamente non avranno nulla in contrario ad accogliere l'invito, se i prezzi — che fuggono ancora a rotta di collo — dei tagli ritenuti meno nobili, ma che sono pur tuttavia nutrienti al pari degli altri, si manterranno a livelli possibili: in altre parole, non vorranno certamente che si sfrutti la maggiore domanda di un certo «taglio» di carne per farne salire il prezzo). Poi, seguendo il giro dei negozi, le masse troveranno poi una sgradevole novità dal droghiere: il prezzo dello zucchero aumentato.

Che cosa è accaduto? E' inutile recapitolare tutti i termini del problema, perché sulle generali — i giornali, in questi giorni, hanno avuto modo di trattare spesso sulla questione. E' accaduto che in un Paese che produceva zucchero in abbondanza e dove, con un provvedimento scagionato, le coltivazioni di barbabietole sono state diminuite per legge (un razionalismo dei campi coltivati), è venuto a mancare lo zucchero. I monopoli che controllano il settore ne hanno approfittato, cominciando una corsa al rialzo, che ha fruttato miliardi alle loro casse.

La superficie coltivata a barbabietole, dal 1961 al 1962, è scesa da 229 mila a 205 mila ettari. E l'Italia è in coda nel consumo di zucchero pro-capite: 22 chili ogni anno (a Roma, la media è un poco più alta): ogni olandese, invece, consuma 40 chili annui di zucchero, ogni tedesco 31, ogni

belga 34, ogni francese 33. I prezzi sono, per contro, più elevati in Italia, anche per la fortissima incidenza delle imposte.

Secondo quanto è stato fissato dal Comitato interministeriale prezzi (CIP), il prezzo dello zucchero scenderà all'ingrosso a 193,70 lire al chilo, delle quali 9,60 per l'ICE, 62 per l'imposta di fabbricazione, 2,60 per la tassa di consumo, 45,79 per le industrie di lavorazione e 73,71 per gli agricoltori. Al prezzo all'ingrosso, si deve aggiungere il guadagno dei grossisti e dei dettaglianti: il consumatore, quindi, paga lo zucchero 210 lire il chilo.

Sarebbe meglio dire che il consumatore paga 210 lire, perché da oggi le cose si complicheranno e si farà sentire sicuramente anche a Roma l'effetto della generale manovra speculativa. Occorre quindi di una serie di provvedimenti per sbarrare la strada alla corsa al rialzo, colpendo alla radice, cioè i grossisti e le industrie produttrici. Oggi, la Prefettura ed il Comune saranno in grado di dire una parola precisa (ed efficace) in proposito?

C. Z.



Braccianti e coltivatori diretti affollano l'anticamera del sindaco di Velletri, dopo la manifestazione.

### Osservatorio

### Le aree: bivio per una scelta

Al compagno Crescenzi, assessore socialista al Patrimônio nella Giunta capitolina, non è piaciuto che sul nostro giornale siano stati pubblicati in questi ultimi giorni alcuni spunti critici sulla riluttanza dell'Amministrazione comunale ad affrontare in un pubblico dibattito il problema dell'applicazione della legge 167 per l'edilizia popolare e, replicando alle nostre osservazioni, pubblica un esteso articolo domenicale sull'Avanti! Il ritardo con cui in Campidoglio è stata finalmente annunciata questa discussione, dopo i molti solleciti e le pressioni del gruppo comunista (fin dai mesi immediatamente successivi all'insediamento della nuova Giunta), è tuttavia un fatto ben difficilmente confutabile. Dice Crescenzi: non siamo stati, in tutti questi mesi, con le mani in mano. E chi lo nega? Un atteggiamento di inerzia completa sarebbe

### La cicogna del «Tempo»

Il Tempo ha pubblicato ieri mattina un capocronaca del suggestivo (e fascizzante) folle. Quando però, durante il dibattito sul piano regolatore, i comunisti proposero di inserire nel nuovo progetto i necessari vincoli su vaste aree della città per preparare il terreno alla applicazione della legge 167, la maggioranza di centro-sinistra, intere le destre, votò contro. Da allora, il costo delle aree proseguite la sua ascesa: ogni giorno perduto, è un giorno guadagnato per i proprietari del suolo urbano. E' un fatto che non si può negare.

«Siamo perfettamente coscienti e consapevoli — scrive anche Crescenzi — che l'applicazione della legge 167, a Roma in special modo, è il problema decisivo di fronte al quale si commisura la validità di una politica di centro-sinistra e la cui portata sociale e politica è sottolineata dalla drammatica e inesorabile situazione della casa». E, aggiunge, «una seria politica della casa non può non partire da una serie politica delle aree fabbricabili, dallo stromentamento della speculazione sulle aree». Questa dichiarazione di principio — che sottoscriviamo — l'abbiamo già sentita fare altre volte, se non andiamo errati, dal compagno Crescenzi. Ma quali conseguenze vuol trarre da essa, sul piano delle scelte che si impongono, la Giunta comunale, nella quale Crescenzi e gli altri compagni socialisti, come ognuno sa, non sono soli? Questo è il punto.

### Osservatorio

### Le aree: bivio per una scelta

Al compagno Crescenzi, assessore socialista al Patrimônio nella Giunta capitolina, non è piaciuto che sul nostro giornale siano stati pubblicati in questi ultimi giorni alcuni spunti critici sulla riluttanza dell'Amministrazione comunale ad affrontare in un pubblico dibattito il problema dell'applicazione della legge 167 per l'edilizia popolare e, replicando alle nostre osservazioni, pubblica un esteso articolo domenicale sull'Avanti! Il ritardo con cui in Campidoglio è stata finalmente annunciata questa discussione, dopo i molti solleciti e le pressioni del gruppo comunista (fin dai mesi immediatamente successivi all'insediamento della nuova Giunta), è tuttavia un fatto ben difficilmente confutabile. Dice Crescenzi: non siamo stati, in tutti questi mesi, con le mani in mano. E chi lo nega? Un atteggiamento di inerzia completa sarebbe

### La parola ai lavoratori

## Per questo si battono



**ALEANDRO PENNACCHI**, 30 anni, sposato con tre figli, bracciante. «Nei miei buoni — dice — lavoravo come bracciante, in luglio, agosto e settembre rimango disoccupato. Si tratta di un lavoro incerto: mi pagano 1.800 lire a giornata, cioè il massimo; alle donne danno mille lire in meno. Il costo della vita aumenta continuamente e sto pensando di smetterla di fare il bracciante. I miei amici, che da molto tempo hanno abbandonato la terra, mi dicono di andare a lavorare a Roma come operaio. Loro hanno quasi convinto. Ho partecipato allo sciopero dei giorni scorsi, soprattutto per solidarietà con i compagni. Penso che tra non molto cambierò lavoro».



**UMBERTO PENNACCHI**, coltivatore diretto. «Festacchi — dice — ho venduto soltanto il venti per cento del mio prodotto, e l'ho venduto a un prezzo rovinoso: cinquanta lire al litro. Lo stesso vino arriverà ai cittadini a chissà quale prezzo, e magari annacquato. Ci sono troppi intermediari tra i piccoli produttori e i consumatori. Noi non abbiamo l'attrezzatura per imbottigliare il vino e farlo arrivare in città, e perciò siamo costretti a venderlo alla «bonomiana» oppure ad altre grosse organizzazioni commerciali. Io sono solidale con la lotta dei braccianti, soprattutto perché le grandi aziende, quelle che ci stanno strozzando, retribuiscono la manodopera con quattro soldi».

## Christa: solo la fortuna può risolvere il «giallo»

**Gerda Hodapp**  
scrive memorie  
**Smobilitazione**  
a San Vitale

## E l'assassino?

Inizia la quinta settimana di indagini per il caso Wanninger. Gli interrogativi — chi ha ucciso Christa, e perché? — a venticinque giorni dal delitto rimangono ancora senza risposta, né più e né meno come poche ore dopo il ferace assassinio. Centinaia di persone interrogate, decine e decine di uomini messi a confronto con i sette testimoni che hanno visto l'ormai famoso giovane vestito in blu scendere le scale dello stabile di via Emilia 81, mentre la ragazza tedesca, crivellata di coltellate, agonizzava sul pianerottolo del quarto piano, non sono riusciti a aprirne uno squarcio nel mistero. La Mobile si è lanciata in forze su più piste, ha indagato nella vita degli amici e dei concetti della giovane tedesca, scavando in profondità — e anche con assai poca discrezione — ma non è riuscita a fare decisivi passi in avanti. Da oggi, si può dire, si ricomincia da zero. E se alcuni dei suoi funzionari, sino a qualche giorno fa sembravano nutrire qualche speranza di riuscire, un giorno o l'altro, ad arrestare l'assassino, ora, anch'essi appaiono sfiduciati. Ormai, va rafforzando il dubbio che anche il delitto di Christa Wanninger finirà per rimanere impunito.

E' una tesi pessimista, questa, senza dubbio. Ma, tutto fa pensare, a questo punto dell'inchiesta, che colui che aveva ucciso Christa, un tocco di fortuna, una «soffiata» improvvisa di qualche confidente rimasto sinora nascosto per paura l'assassino di Christa Wanninger, rimarrà sconosciuto.

Le ultime speranze le ha fatte crollare Heinrich Sauter, l'amico industriale della ragazza uccisa. Più volte atteso dalla Mobile per essere interrogato, Sauter ha rimandato il viaggio a Roma finché ha potuto. Sembrava avesse qualcosa di importante da dire e al tempo stesso, da nascondere. Poi si è deciso, ed è arrivato. Ma non ha voluto farsi interrogare dai poliziotti. Ha telefonato a un avvocato, si è consigliato con lui. Ed è riuscito a non salire le scale di San Vitale, facendosi ascoltare, direttamente, dal giudice istruttore. Con due ore di interrogatorio, se l'è cavata. Il giorno stesso, sabato, è tornato in Germania, ai suoi affari.

E' stato così felice di essersi cavato a buon mercato Heinrich Sauter, che si è dimenticato di tutti i suoi possessori contro i giornalisti. Era giunto annunciando querele a destra e a sinistra contro chi aveva osato insinuare — saputi contro di lui — che uscendo dall'ufficio del giudice istruttore Zhara Buda, ha facilmente accettato di farsi intervistare. E' riferito che Sauter aveva raccontato al magistrato:

«Conosco poco Christa: sono andato con lei tre o quattro volte. Era una ingenua: altrimenti avrebbe avuto apparenze più sofisticate. Ma non me non ha mai chiesto denaro. E io mai ho per lei aperto il portafoglio».

Tutto qui? Sauter al magistrato ha detto dell'altro? E' greto istruttore impedisce ai cronisti di saperlo. Ieri, in questura e al palazzaccio, circolava una voce. Questa: l'industriale avrebbe fornito un elemento di notevole importanza, altrimenti il dottor Zhara Buda non lo avrebbe invitato a testimoniare a disposizione per un altro centinaio di giorni. Sauter, alla «mobile», naturalmente, dicono di non saperne niente (e forse è vero). Quindi le indagini proseguono sempre nello stesso senso: ricerche in San Vitale, nei locali notturni, negli ambienti del sotto-cinema.

Eppure, Christa aveva bisogno di soldi negli ultimi giorni della sua vita. E' noto che la necessità urgente di avere trecentomila lire, raccontata d'essere incinta, aveva detto all'organizzatore cinematografico Enrico Geronzi di essere terrorizzata, di sentirsi in gabbia.

Perché Christa aveva bisogno di soldi? Perché e di chi aveva bisogno? Il nome del cognato assassinato, il nome del cognato assassinato, potrebbe portare dritto al movente del delitto e, forse, all'assassino. Ma la polizia aveva risposto troppe speranze in Heinrich Sauter, così come prima ancora aveva sbagliato a torturare — Gerda Hodapp, a puntare tutto su ciò che la ragazza non sa o non ha voluto dire. E ora a San Vitale sono guai per tutti.

E' sempre rinchiusa a Rebibbia, l'amica di Christa. In questi giorni è stata lasciata in pace, non ha più visto i poliziotti. Il sostituto procuratore Dore e il giudice istruttore Zhara Buda, secondo le notizie filtrate ieri, non hanno più avuto notizie dopo le crisi di sconcerto degli scorsi giorni. Legge le opere di Thomas Mann e scrive un memoriale sul suo caso. Quando lascerà la cella, probabilmente, è certa di vendere il suo scritto a qualche rotocalco: realizzerà così il denaro sufficiente per evitare il rimpatrio immediato in Germania.

Infatti, è sicura di essere liberata presto, Gerda Hodapp. Lo dimostra il fatto che sinora non si è neppure preoccupata di nominare un difensore, anche perché non esistono prove obiettive per insistere nella sua incriminazione. E, forse, è addirittura la sua mente che in settimana i cancelli del carcere non saranno più chiusi per lei.

**Il giorno**  
Oggi lunedì 27 maggio (147-218). Oro: 14,55. Sole sorge alle 4,33 e tramonta alle 19,37. Primo quarto di luna il 30.

**piccola cronaca**

### Cifre della città

Ieri, sono nati 92 maschi e 94 femmine. Sono deceduti 144 maschi e 120 femmine, dei quali 5 minori di 7 anni. Le temperature: minima 11 e massima 24. Il tempo: un bel tempo, con qualche pioggia.

### Tor di Valle

Dal primo giugno, le manifestazioni tipiche Tor di Valle avranno luogo in un'area di 1,2 e 3 partizioni dai rispettivi capoluoghi. Il 4 le partenze avverranno in coincidenza con gli arrivi dei convogli della metropolitana.

### Cooperative

Si inaugura domani la nuova sede della Federazione provinciale delle cooperative. I locali sono siti in via Beluno 1.

### Romana Gas

La Romana Gas comunica che durante la settimana i suoi uffici resteranno chiusi tutti i sabati, fino al 28 settembre, in caso di emergenza e per fughe di gas sono comunque assicurati.

### Concerto polifonico

Domani alle 16, per il secondo concerto della serie «Primavera romana», il coro polifonico Franco Maria Sauter, presenterà, nella magna dell'Antoniano (via Manzoni), un programma di musica del secolo XIV, XV e XVI. I biglietti sono in vendita all'OSOLA (Galleria Colonna).

### Il partito

**Segretari**  
A Palombara, alle 19, riunione della Federazione provinciale della Dc (Bardì). Sezione Albano Laziale, Montefiore, Montorio, Marcellina, Montebelloni.

### Pensioni

Domani, a Palazzo Bruni, il prof. Lucien Feraud, docente di statistica e attuario all'Università di Ginevra, parlerà alle 18 sul tema: «L'adeguamento delle pensioni di vecchiaia». L'iniziativa è dell'INPS (ingresso e per inviti ritirabili negli uffici di via Minghetti 17).

### Convocazioni

In Federazione, alle 19, comitato di redazione (Bardì). Sezione Albano Laziale, Montefiore, Montorio, Marcellina, Montebelloni.

### Mostre

Oggi, alle 17,30, nel Palazzo delle esposizioni di via Nazionale, si inaugura una mostra-concorso di arti figurative organizzate dall'INPS.

### C.F. della FGC

Alle 19 è convocato il Comitato Federale della FGC per concludere il dibattito sull'attuale situazione politica e sui compiti della FGC.

### Ha scritto il «fredici»



### Un morto e tre feriti

Un morto e tre feriti sono il bilancio di uno spettacolo scontro tra i due gruppi di 1800, avvenuta ieri pomeriggio sulla rampa che dalla via Castilia immette sull'Autostrada del Sole. Renato Lorenzetti, di 22 anni, abitante in via Alessandro Severo 236, è deceduto sul colpo. I feriti sono: Giovanni Luciani e Maria Lo Bue. Quest'ultima è stata ricoverata in osservazione al Policlinico.

### Coltellate per gelosia

Furibonda rissa, con coltelli alla mano, ieri pomeriggio in via dell'Acquedotto Felice, Antonio Cadorna e Arrivato poco dopo le 14, si sono scontrati e si è precipitato a casa del cognato: voleva infatti chiedergli spiegazioni sul suo «strano comportamento» nei riguardi della moglie, Francesco Gigliotti (questo il nome del cognato assassinato) si è disciolto vivacemente. Tuttavia, dalle parole i due sono passati ai fatti. Il Cadorna ha tirato fuori un coltello e si è avventato contro l'avversario, colpendolo alle braccia. E' intervenuto a fare da paciere Mario Bozzolini, ma ha finito per prendere le coltellate anche lui. Entrambi i feriti se la caveranno in pochi giorni.

### Due appartamenti svaligiati

Due appartamenti sono stati svaligiati dai ladri nel corso della giornata di ieri. Harold Osborne, medico dell'Ambrosiana, ha subito la rapina a casa in piazza San Pietro 40. Ha avuto la brutta sorpresa di accorgersi che ignoti malviventi gli avevano portato via 120 dollari, 130 mila lire e statuette d'oro. Il D'Esposito, ferito solo leggermente, non ha potuto prendere il numero di targa; e ora le indagini, alle quali partecipa anche suo padre, si presentano molto difficili.

### Un «pirata» in scooter

Un giovane vespaista, rimasto sconosciuto, ha investito a Maccarese due bimbe che stavano giocando davanti a casa, quindi si è dato subito alla fuga. Cecilia Lorenzoni di 9 anni e Irene Rebutini di 4 guariranno rispettivamente in due e tre mesi. Indagini sono in corso per rintracciare l'investitore.

### Travolto sulle strisce

Dino D'Esposito, di 20 anni, figlio di un maresciallo della «mobile» è stato travolto da una vettura di una 600. Dopo l'incidente, l'auto si è rovesciata: due giovani sono balzati a terra e hanno rimesso l'utilitaria sulle quattro ruote; poi sono fuggiti. Il D'Esposito, ferito solo leggermente, non ha potuto prendere il numero di targa; e ora le indagini, alle quali partecipa anche suo padre, si presentano molto difficili.

### Operaio ucciso dal treno

Rosato Serafini, un operaio di 28 anni, è stato travolto e ucciso da un treno della linea Roma-Orte, mentre ieri pomeriggio attraversava i binari a Toria Tiburtina all'altezza del chilometro 47,200. Dai primi risultati dell'inchiesta condotta dai carabinieri, sembra che il giovane si sia volontariamente gettato sotto il treno, perché poco prima aveva avuto un litigio con la fidanzata.

### E' nata Lucia Mogagnini

Dopo Bruno è arrivata Lucia, i genitori, il compagno Franco Magagnoli, capocronista dell'Unità e la signora Franca, sono stati ripagati di tanta trepidità attesa dalla nascita di una graziosissima bambina. Vive felicitazioni e tanti auguri da parte della redazione e di tutti i compagni.











La Spezia

## Natta: la nuova unità proposta dal PCI

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 26. Il compagno Alessandro Natta, della segreteria del PCI, ha parlato stamane a Canaletto, dopo l'inaugurazione della nuova sede della locale sezione comunista.

L'oratore ha rilevato anzitutto, quanto scrive oggi il Corriere della Sera secondo il quale le dichiarazioni di Moro al momento di accettare l'incarico per formare il nuovo governo costituiranno un « buon inizio » per la soluzione della crisi. « Dunque — ha detto Natta — il governo di centro-sinistra che si appresta a costituire Moro è un governo che va bene per il Corriere della Sera e per la borghesia italiana. In realtà, si tratta di un governo frutto del compromesso raggiunto con difficoltà all'interno della Democrazia cristiana. Ma se la DC ha affidato l'incarico a Moro, vuol dire che il centro-sinistra non è più realizzabile, lo dice chiaramente senza ricorrere a base e a oscure manovre.

Al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana — ha proseguito l'oratore — è stato ribadito che il centro-sinistra dovrebbe essere un strumento per realizzare in Italia una politica anticomunista e sottoporre il Partito socialista a un ricatto per salvare la formula di governo. « Il centro-sinistra », ha detto Natta, « è un programma esposto dall'on. Moro senza le nebbie di formule equivocate senza alcun riferimento ai problemi che sono sul tappeto, sui quali si è interrotto nel gennaio scorso l'esperimento di centro-sinistra dell'on. Fanfani e che sono stati alla base dei risultati elettorali e della vittoria comunista. Dopo aver rilevato la gravità del rilancio atlantico del governo, manifestando il suo sostegno al centro-sinistra, il ministro Andreotti, Natta ha affermato che « nell'accettazione di altri impegni materiali, nel richiamo alla politica di unità e di quanto è emerso in questi giorni si ravvisa un programma di natura centrista e tutto ciò appare in armonia con i ripetuti richiami di unità, di valore e alla solidità della politica del vecchio quadripartito. Compiuti, quindi, un'accurata analisi dei risultati elettorali, il compagno Natta ha detto che il Partito comunista è andato avanti dovunque e in ogni caso sociale perché ha raccolto la protesta, ma anche la profonda aspirazione verso il progresso di tutto il popolo italiano. Volando comunista gli eletti, hanno voluto una politica di protesta non solo contro il malcostume e gli scandali, ma contro una politica, contro l'indirizzo generale di politica economica, per trasformare i rapporti tra Stato e cittadini. La protesta degli italiani — ha proseguito Natta — è stata una decisa crisi esistenziale, una attuale della nostra società nazionale.

I lavoratori si battono non solo per migliorare il loro tenore di vita, ma vogliono anche un cambiamento di più e vogliono maggiore potere nelle fabbriche. I mezzadri vogliono la terra, gli intellettuali vogliono il cambiamento, un cambiamento culturale del paese, liberando dalla censura e da pregiudizi politici e ideologici. Il Partito comunista ha risposto a questa esigenza, ha risposto che il Partito comunista ha parlato chiaro proponendo un programma concreto. I comunisti hanno parlato chiaro anche per la prospettiva che sta davanti alla classe lavoratrice e che è quella dell'unità concepita in termini nuovi, adeguati alla realtà italiana: una prospettiva politica di unità tra lavoratori comunisti, socialisti e cattolici per attuare un programma di riforme strutturali.

La Democrazia cristiana intende far pagare al Partito socialista lo scotto della propria sconfitta proponendo un centro-sinistra in funzione anticomunista. Ma in questa politica — ha affermato Natta — avviandosi a conclusione — c'è una insanabile contraddizione. Il centro-sinistra come strumento di divisione non può soddisfare le esigenze di progresso e di rinnovamento sociale del nostro paese. Al di fuori delle formule e dei compromessi non ci sono comunisti, proponiamo un programma concreto che non deve fermarsi al 1962: una politica di pace e di programmazione, un programma di profonde riforme per la cui attuazione noi rivendichiamo la partecipazione al campo governativo. « Le masse che seguono il nostro partito,

Milano

## Zuccheri a 250 lire

Superato di 40 lire al kg. il prezzo legale

Il « boom » delle azioni saccarifere - La manovra in atto su scala internazionale

Dalla nostra redazione

MILANO, 26.

La speculazione sullo zucchero, la più scandalosa di questo dopoguerra, continua ormai da quindici giorni. In alcune città del nord, in particolare a Milano, l'approvvigionamento dello zucchero diviene un fatto sempre più grave. Malgrado i comunicati « ottimisti » (o sconsiderati) del governativo CIR, che come è noto ha aperto nuove importazioni scaricando la differenza di prezzo in più fra quello internazionale e quello interno sulle spalle dei consumatori — contribuenti — lo zucchero a Milano o manca del tutto, non se ne trova, oppure bisogna acquistarlo a prezzi maggiorati. Il prezzo oscilla ormai intorno alle 250 lire al chilo, vale a dire che esso ha ormai superato di ben 40 lire il prezzo massimo fissato dal CIP (205-210) al chilo, e viene venduto a razioni di mezzo chilo.

La drastica riduzione della coltura bieticola, voluta dal monopolio saccarifero, in combutta col governo, non solo ha ridotto la produzione di coltivatori diretti ma ha condotto a una situazione paragonabile soltanto a quella degli anni cupi della guerra. Il monopolio saccarifero ha giocato la carta della speculazione (malgrado l'esistenza di scorte sia pure esigue, ma di cui non si dice la verità) per un scopo premezzato: quello di « rompere » i prezzi fissati dal CIP nel '60 e ottenere una legalizzazione degli aumenti.

Se la cosa non fosse abbastanza chiara, basterà riprendere quanto scrive oggi il Corriere della Sera, il giornale della grande borghesia industriale e finanziaria, a proposito del BOOM borsistico delle azioni dei saccarifere. Le azioni dell'Eridania sono passate in pochi giorni da 2700 a 3160 lire (460 lire in più per azione in una settimana). Il perché di questo rialzo così forte delle quotazioni ce lo spiega il Corriere: « La previsione di un ritiro del prezzo dello zucchero lascia intravedere la possibilità di andamenti aziendali più equilibrati, lascia cioè intravedere un aumento dei profitti del monopolio saccarifero e quindi la possibilità di più alti dividendi! ».

Naturalmente vendere oggi azioni Eridania e alquanto lucroso, specialmente da parte di grandi azionisti che possono avere scorte da vendere. Ma il rialzo delle quotazioni, che cosa si vorrebbe risolvere la scandalosa speculazione e l'indagine razionale in atto dello zucchero.

La stessa operazione pare stata avvenendo su scala internazionale. Un alto funzionario del dipartimento dell'Agricoltura USA ha infatti dichiarato nei giorni scorsi che all'epoca della crisi di Cuba i prezzi dello zucchero sul mercato mondiale erano « disastrosamente bassi ». Con questi disastrosi rialzi in atto su scala mondiale i trust internazionali dello zucchero

(quelli che un tempo dominavano anche a Cuba) puntavano a un riassetto di prezzi — dopo la vertigine speculativa — superiore alle quotazioni del 1962. Chiaro?

Ma questo fatto interessante forse meno il lettore di quanto sta invece avvenendo in casa nostra. Senza le imposizioni dei monopoli e dei governi dc, l'Italia, secondo gli andamenti produttivi degli anni scorsi, poteva oggi contare su scorte intorno a dieci milioni di quintali. Si sono invece volute eliminare le scorte, rovinare i contadini, tagliare i consumatori. I monopoli saccarifere (Eridania, Italcucchi, Montesi, e Romana Zucchero) rivelano tutto il loro pernicioso potere, la loro incompatibilità con l'interesse pubblico, la loro incostituzionalità. Essi cioè si rivelano maturi per una misura radicale: la nazionalizzazione.

La drastica riduzione della coltura bieticola, voluta dal monopolio saccarifero, in combutta col governo, non solo ha ridotto la produzione di coltivatori diretti ma ha condotto a una situazione paragonabile soltanto a quella degli anni cupi della guerra. Il monopolio saccarifero ha giocato la carta della speculazione (malgrado l'esistenza di scorte sia pure esigue, ma di cui non si dice la verità) per un scopo premezzato: quello di « rompere » i prezzi fissati dal CIP nel '60 e ottenere una legalizzazione degli aumenti.

Se la cosa non fosse abbastanza chiara, basterà riprendere quanto scrive oggi il Corriere della Sera, il giornale della grande borghesia industriale e finanziaria, a proposito del BOOM borsistico delle azioni dei saccarifere. Le azioni dell'Eridania sono passate in pochi giorni da 2700 a 3160 lire (460 lire in più per azione in una settimana). Il perché di questo rialzo così forte delle quotazioni ce lo spiega il Corriere: « La previsione di un ritiro del prezzo dello zucchero lascia intravedere la possibilità di andamenti aziendali più equilibrati, lascia cioè intravedere un aumento dei profitti del monopolio saccarifero e quindi la possibilità di più alti dividendi! ».

Naturalmente vendere oggi azioni Eridania e alquanto lucroso, specialmente da parte di grandi azionisti che possono avere scorte da vendere. Ma il rialzo delle quotazioni, che cosa si vorrebbe risolvere la scandalosa speculazione e l'indagine razionale in atto dello zucchero.

La stessa operazione pare stata avvenendo su scala internazionale. Un alto funzionario del dipartimento dell'Agricoltura USA ha infatti dichiarato nei giorni scorsi che all'epoca della crisi di Cuba i prezzi dello zucchero sul mercato mondiale erano « disastrosamente bassi ». Con questi disastrosi rialzi in atto su scala mondiale i trust internazionali dello zucchero

Mentre continuano le indagini

## L'Anonima banane controlla ancora tutto il mercato

Il prodotto ripartito secondo gli antichi privilegi — Un concessionario scrive all'« Unità » e si dichiara estraneo allo scandalo

Uno degli aspetti più sconcertanti della situazione attuale dell'AMB è questo: anche dopo lo scandalo, la « Anonima banane » continua ad operare indisturbata. In fatti l'annullamento della gara truccata comporta automaticamente il ritorno alle concessioni precedenti che sono quelle da anni in vigore a favore di 64 ditte individuali o associate. In altri termini: i carichi di banane che in questi giorni giungono nei porti di Genova e di Napoli vengono ripartiti tra i concessionari in base alle percentuali contenute in « tabella » rimaste immutate da anni e che creano — all'interno dell'« Anonima » — forti discriminazioni tra gli stessi concessionari. Si arriva così all'assurdo di un gruppo di persone praticamente sottopagate, mentre in Italia quasi tutte le banane importate provengono dalla Somalia e dalla Tunisia e per le condizioni climatiche di queste aree sono di mediocre qualità. I consumatori francesi, norvegesi o danesi, o di qualunque altro paese possono mangiare

quale beatamente continua i propri traffici, alla barba dei consumatori.

Non solo. Continuano ad agire tutti gli altri elementi del regime dell'AMB: i noli a favore degli armatori, le condizioni strozzinistiche fatte a danno sia dei piccoli commercianti che dei consumatori. Ogni giorno che passa il consumatore italiano è infatti chiamato a pagare una specie di tassa costituita dai profitti di speculazione dei bananieri: basti pensare che mentre in Italia un chilo di banane costa 400 lire in Francia si paga l'equivalente di 200 lire italiane; a Oslo 240; a Copenaghen 140 lire. C'è anche da aggiungere che mentre in Italia quasi tutte le banane importate provengono dalla Somalia e dalla Tunisia e per le condizioni climatiche di queste aree sono di mediocre qualità, i consumatori francesi, norvegesi o danesi, o di qualunque altro paese possono mangiare

a prezzi molto più bassi di quelli italiani — le ottime e profumatissime banane delle Canarie o le altrettanto ottime banane del Brasile.

Occorre porre fine subito a questa situazione: la responsabilità politica del governo e della DC è in questo senso gravissima. E' stata fatta a questo proposito — da parte dei commercianti esclusi dalla gara — una proposta concreta: se le banane verranno assegnate senza privilegi e senza trucchi essi garantiranno il ribasso del prezzo nella misura del 40 per cento. Senza far eccessivo credito a tale proposta occorre dire che essa può essere l'inizio di un'iniziativa che rompa e subito l'attuale situazione. Altrimenti mentre si parla di moralizzazione e tutta la pubblica opinione reclama misure in questo senso l'« Anonima banane » continuerà indisturbata ad accumulare miliardi.

Sul piano dell'inchiesta giudiziaria sono da segnalare due fatti. Il primo è che numerosi fonti affermano che l'avv. Bartoli Amenduni ha « cantato » e ha fatto non pochi nomi. « Era in quel posto da pochi mesi — avrebbe detto l'uomo di fiducia di Trabucchi — come posso essere io il responsabile? ». Da Milano viene segnalato che alcuni personaggi del traffico bananiere (a Milano ci sono i concessionari più grossi) sono ripartiti in Svizzera. Il secondo fatto da segnalare è una dichiarazione del presidente dell'Assobanane veramente sorprendente: tutti i concessionari — secondo tale dichiarazione — sarebbero assolutamente estranei allo scandalo. Ma tralasciando siffatte dichiarazioni, c'è invece da sottolineare che i nuovi elementi si agguerriscono a comprovare l'atteggiamento di quanto abbiamo rivelato in questi articoli: ossia anche tra i concessionari ci sono i pesci piccoli e quelli grossi. Questa è una delle direzioni che le indagini indubbiamente seguiranno per far luce su tutta la faccenda.

Proprio a questo proposito abbiamo ricevuto una lettera di indubbio interesse. L'ha scritta, indirizzandola alla direzione dell'« Unità », il signor Rinaldo Calvi, a nome della ditta Fratelli Calvi di Sampierdarena, concessionaria dell'AMB. La riportiamo integralmente: « A b e a m o constatato con rammarico che il nostro nome è stato inserito nel vostro giornale fra i concessionari dell'AMB vincitori della gara del 25 marzo 1963. Orbene, siamo costretti a precisare che la nostra società, ben lungi dall'essere risultata vincitrice nella gara sopracitata, risulta invece esclusa, malgrado fosse da molti anni concessionaria dell'AMB, dall'attribuzione di nuove concessioni. Da parte nostra ci si limitò semplicemente a partecipare al bando di concorso, servendoci esclusivamente del procedimento stabilito dalla legge per ottenere una nuova concessione di vendita. Il risultato fu, come poco sopra abbiamo indicato, la sconfitta nella gara, sorte questa condivisa da molte imprese commerciali oltre la nostra. Circa i motivi, più o meno palesi, dell'esclusione, riteniamo non spetti a noi pronunciare in proposito, per il semplice fatto che l'accertamento di eventuali responsabilità appartiene al giudice penale. Invitiamo cortesemente la direzione dell'« Unità » a voler provvedere alla rettifica dell'inesattezza, certamente involontaria, pubblicata nel citato numero del giornale, secondo le forme previste dalla legge per la stampa. Autorizziamo la pubblicazione se e in quanto la cosa interessi il giornale — di questa lettera, purché nel suo testo integrale ».

Il che abbiamo puntualmente fatto. Anche perché la lettera conferma che i

concessionari si attendevano di ricevere concessioni in virtù dei privilegi già acquisiti. Se poi qualcuno di essi è stato escluso per far posto ad altri, anche questa è appunto materia dell'indagine.

d. l.

## Al 100% la Federazione di La Spezia

La Federazione comunista di La Spezia ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti. L'annuncio è stato dato ieri mattina dall'on. Alessandro Natta, che ha parlato al termine di una cerimonia per la inaugurazione dei locali della sezione del Ciri 400. Dopo le elezioni del 28 aprile sono stati iscritti per la prima volta al Partito comunista 274 cittadini. Nel 1963 a La Spezia i nuovi iscritti sono 650.

La Nuova Resistenza europea

## « Lotteremo contro tutti i fascismi »

Dalla nostra redazione

GENOVA, 26.

« Stamane qui a Genova — ha detto la medaglia d'oro Arrigo Boldrini, parlando al grande comizio con il quale si è concluso il convegno dei giovani antifascisti europei — si sono infrante le frontiere dell'Europa occidentale. Tutti i paesi di questo continente ci hanno mandato i loro giovani ambasciatori, ambasciatori di ideali di progresso, di democrazia e di pace ». Il comizio di stamane, imponente per il numero dei partecipanti e per lo spirito che lo ha animato, è stato aperto da un giovane di Nuova Resistenza che ha annunciato pubblicamente la creazione della Federazione della Nuova Resistenza Europea e ne ha illustrato i propositi. La nuova organizzazione internazionale si batterà contro il fascismo comunque mascherato e lotterà perché la democrazia non sia una istituzione puramente formale, ma acquisti nuovi, più avanzati contenuti.

La folla che si addensava nei giardini di Piazza Verdi, dinanzi alla stazione ferroviaria di Brignole, ha accolto con entusiastici applausi i saluti rivolti dai delegati greci e tedeschi. Il giovane antifascista greco, riferendosi all'ultimo attentato fascista

contro il deputato indipendente di sinistra Labrakis, ha detto che vicino e il momento della lotta tra il suo popolo e il governo di Caramanlis che punta ormai apertamente su un regime autoritario negando ogni libertà. Il delegato tedesco ha espresso la propria commovente e la propria ferezza per aver partecipato al convegno e per avere potuto incontrarsi con i genovesi, un popolo — egli ha detto — il cui antifascismo è noto in tutto il mondo. Tornerò al mio paese, egli ha concluso, portando con me una grande esperienza e l'incoraggiamento ad intensificare la lotta comune dei democratici tedeschi contro un regime il cui sottobosco è ancora nazista. Avrebbe voluto parlare e altri delegati stranieri, ma com'è stato detto, essi non lo hanno potuto fare per le particolari condizioni in cui si trovano a causa del ferreo regime di polizia dei paesi da cui sono partiti. Annunziata l'assenza di Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, trattenuto a Bruxelles, dove oggi si trova, ha preso la parola Boldrini. L'eroico rappresentante della Resistenza italiana ha parlato della lotta antifascista e degli ideali che l'animano. Non antifascisti e resistenti, che in nome di una superiore umanità e della libertà, avevano superato le nostre diverse posizioni ideologiche e politiche, per ritrovarci uniti in un unico fronte contro la dittatura, abbiamo combattuto per una Europa libera e democratica, egli ha detto. Ed ha aggiunto: « E' evidente che non siamo riusciti a raggiungere questo obiettivo perché la rottura dell'unità antifascista ha consentito ai vecchi gruppi privilegiati di riprendere in mano il potere e di tornare ad una politica di riarmo e di guerra fredda ».

I giovani antifascisti europei devono trarre da questa esperienza la dovuta lezione per consolidare sempre di più la propria unità, farne un fondamento della propria azione, ed andare avanti.

L'ultimo a prendere la parola, salutato dalla folla, è stato il vice sindaco di Firenze, Enzo Enriques Agnoletti, presidente del Consiglio toscano della Resistenza. Anche per Agnoletti il tema dell'unità è stato quello centrale. Egli vi ha insistito parlando della necessità della unione degli antifascisti per sbarazzare l'Europa del vecchio e del nuovo fascismo, per allontanare dal mondo la minaccia di una guerra di sterminio, e far rifare la democrazia e la pace. « Non vogliamo la guerra fredda — egli ha detto — e non ci basta la coesistenza pacifica. La Resistenza chiede la collaborazione e la pace tra tutti i popoli della terra ».

Al termine del comizio una folta delegazione di antifascisti, alla cui testa si sono posti i delegati stranieri, ha lasciato i giardini di piazza Verdi e si è portata al sacroario dei Caduti partigiani in via XX Settembre, dove ha deposto una corona di fiori.

a. g. p.

Senza soldi per il funerale

## Porta a braccia la bara al cimitero

SIRACUSA, 26.

Un uomo, un muratore di 37 anni abitate a Pachino, ha portato a spalla, non potendo, si permettere le spese del funerale, la piccola bara del defunto. Il defunto, un figlioletto, da casa al cimitero del paese. L'uomo, Sebastiano Bosco, ha compiuto il suo dovere, ma non ha avuto la forza di portare la sua casa dal cimitero fra due ali di folla commossa. La bara del Bosco, nata

appena nove giorni orsono, era stata calata in una grave forma di intossicazione. Trasportata all'ospedale di Noto vi era deceduta nonostante le cure sanitarie. Il muratore, non avendo i soldi per il funerale, era stato costretto a fare a se stesso una bara di legno e di ferro. Sebastiano Bosco si è caricato sulle spalle la casa di legno e si è avviato verso il cimitero.

Firenze

## I medici per la riforma delle mutue

Concluso il Convegno interregionale toco-umbro

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26.

La necessità di realizzare subito una « piccola riforma », che elimini, almeno in parte, le gravi deficienze esistenti nel settore dell'assistenza è stata al centro del convegno interregionale toco-umbro dei medici. Questa esigenza — affermata nello stesso momento in cui si conferma la validità del sistema mutualistico — è stata ripresa e dibattuta nel corso dei numerosi interventi e approvata anche dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori presenti al convegno. « Noi approviamo la proposta — ha affermato Vasco Palazzeschi, segretario regionale della CGIL — purché questa riforma sia mutualistica, che pure con i suoi limiti attuali, rappresenta una conquista dei lavoratori ».

Il convegno, con la relazione del dr. Giovanni Turziani, ha preso, appunto, in esame le richieste immediate avanzate dai medici. Nessun contrasto esiste fra queste e l'interesse fondamentale dei lavoratori assistiti: ma, anzi, le une e gli

altri si armonizzano con il principio secondo cui l'assistenza è fatta per l'assistito e deve, quindi, garantire il soddisfacimento di tutte le sue necessità. La relazione ha quindi preso in esame il tipo di normativa unica da attuare ai fini di una migliore assistenza medica. Il dibattito ha poi affrontato i problemi collegati alle necessità sindacali dei medici e alle forme di lotta sindacale, argomento introdotto dal prof. Augusto Sciarra. A conclusione dei lavori è stata approvata una mozione, che tenendo presente la volontà dei medici e degli assistiti di condurre una lotta comune capace di risolvere i problemi ai quali sono tutti interessati, ha riconfermato la validità del sistema mutualistico e la necessità di migliorarlo. In questo senso si è ribadita l'urgenza di addivenire a una uniformità dei criteri mutualistici e si è riconosciuto la grande utilità dei contatti stabiliti fra la federazione dei medici e i sindacati dei lavoratori.

Renzo Cassigoli



Sorteggio giornaliero di rilevanti premi offerti — per le giornate del 25, 26, 27 e 28 maggio — dalle seguenti Ditte Espositrici:

- Creazioni Maura - Firenze e Mobilificio Firenze - Roma (Sezione Arredamento);
- Thermosan - Milano (Elettrodomestici);
- Kennedy Italiana (Nardi) - Milano Roma (Elettrodomestici);
- Società Alasia (Strinati) - Torino Roma (Attrezzature Uffici);
- General Camping (Magazzini CIM) - Milano Roma e Società FAMI Saliola - Roma (Campeggio e Turismo);
- DP (Sergio Della Porta) - Roma (Edilizia).

il numero telefonico della soc. **a Zega** e c. **v. ROMAGNA** UNICA SEDE - NON HA SUCCESSORI **46 96** CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI



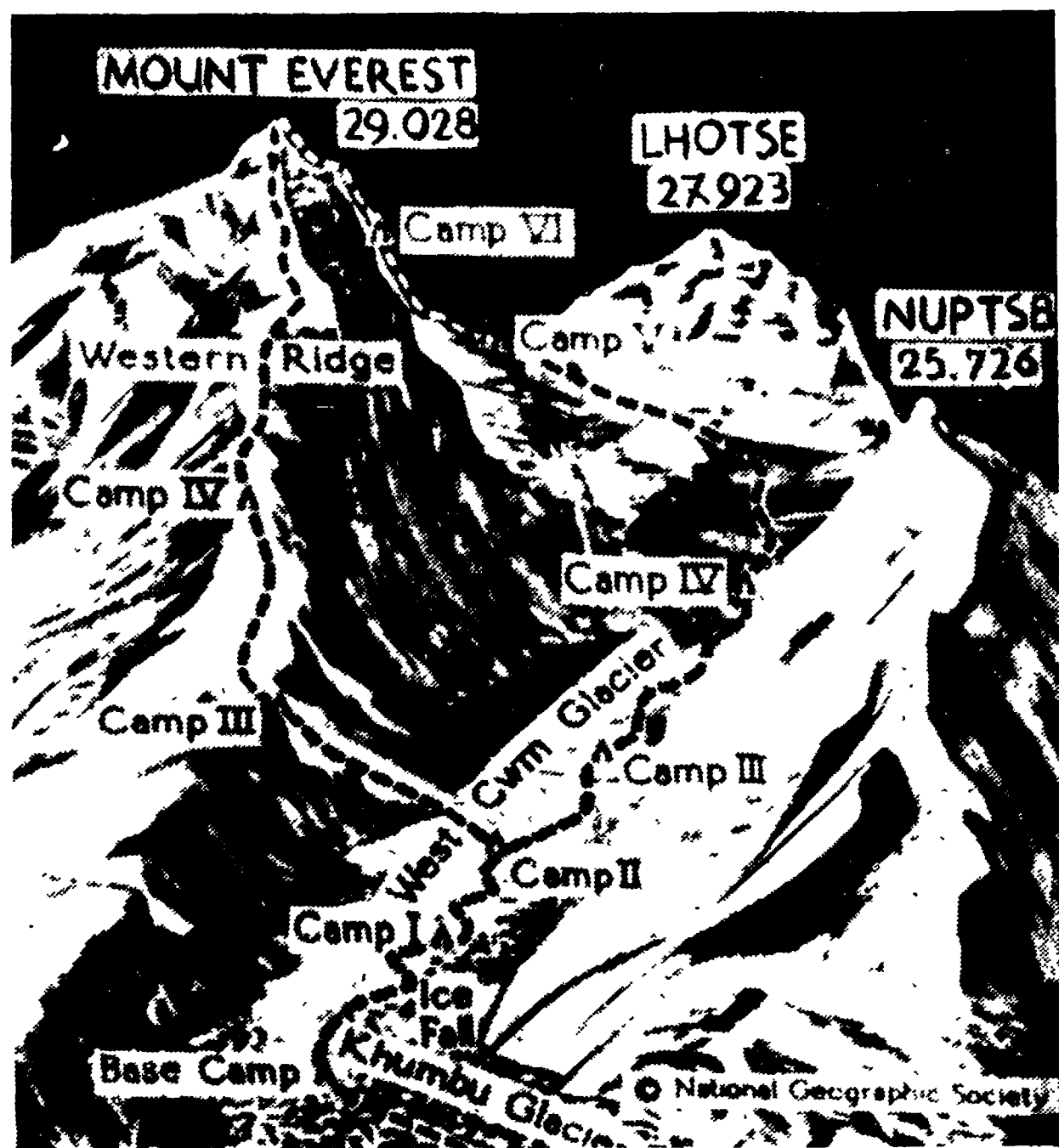
Dichiarazioni del presidente del Mali a Addis Abeba

# L'occidente deve scegliere tra Africa e colonialisti

I paesi africani si presenteranno sulla scena politica mondiale come fattori di pace e di concordia - Ben Bella al Cairo per tre giorni incontrerà Nasser

Per soccorrere la spedizione USA

## In elicottero sull'Everest



Portogallo

## Arrestati dieci antifascisti

LISBONA, 26. Il regime di Salazar, alle prese con la crescente opposizione della popolazione, intensifica la repressione. La polizia ha annunciato l'arresto di dieci militanti comunisti. Secondo il comunicato degli sbirri del dittatore, gli antifascisti arrestati sono: Fernando Augusto Teixeira, di 41 anni, ingegnere, processato in contumacia nel 1961 e condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione; Guilherme da Costa Carvalho, di 42 anni, processato in contumacia nel maggio 1960 e condannato a 5 anni di reclusione; Joaquim Jorge Alves de Araujo, di 23 anni, già arrestato due volte sotto l'accusa di aver svolto attività

New York

## Uova marce contro neonazisti a comizio

Nuovi scontri nella Piana delle Giare

VIENTIANE, 26. Scontri a fuoco tra le forze neutraliste di destra e quelle del Pathet Lao sarebbero in corso nella piana delle Giare. Gli scontri sono stati preceduti da un duello di artiglieria e armi automatiche. Le autorità vietnamite hanno annunciato i membri indiani e canadesi della commissione internazionale di controllo.

Continua la repressione

## Undici persone fucilate in Irak

Un appello del PC Accuse di complotto ai nasseriani

BAGDAD, 26. I fucili dei plotoni di esecuzione continuano a crepitare in Irak. Un comunicato diramato dall'ufficio del governo militare di Bagdad annuncia che dieci capitani e un civile sono stati fucilati questa mattina. Gli andici erano stati condannati a morte dal tribunale speciale militare sotto l'accusa di aver partecipato alla difesa del regime di Kussani durante il colpo di stato dell'8 febbraio scorso.

Si ignora se i militari fucilati appartengono a quel gruppo di 50 soldati condannati a morte ai primi di maggio, ma si teme che altri seguiranno la loro sorte. Il Partito comunista irakeno ha lanciato un nuovo appello: la vita di centinaia di comunisti e di democratici irakeni è in pericolo. Tra coloro sui quali pesa la minaccia dello sterminio, vi sono anche due emendati dirigenti comunisti: Hadi Hashim Hafiz Younis. Radio Bagdad ha continuato questa mattina a diffondere il comunicato numero 76, diramato ieri sera, annunciando il sequestro di tutti i beni mobili e immobili appartenenti alle 26 persone (otto civili e diciotto ufficiali) accusate di aver partecipato al complotto scoperto nel paese. L'emittente irakena ha inoltre ripreso il comunicato del Consiglio nazionale della rivoluzione che offre mille dinari di ricompensa per la cattura di Salim Ahmed, leader del movimento nazionalista arabo in Irak.

Gli osservatori hanno notato che gli «speakers» di Radio Bagdad hanno oggi impiegato un nuovo termine per designare gli autori del complotto: «harakini». Si tratta di una chiara allusione ai partigiani di Nasser che formano il «movimento nazionalista arabo» il cui nome in arabo è «Harakat Al Kaumi Yat Al Arab». «Si tratta di persone — ha detto l'annunciatore di Radio Bagdad — che si sono specializzate nei complotti, nell'agitazione e nei disordini in seno ai paesi arabi».

A Damasco, le autorità siriane, che hanno manifestato all'Irak il pieno appoggio della Siria appena si è appresa la notizia della scoperta del complotto, seguono molto attentamente la situazione nel paese vicino. Appena Radio Bagdad ha diffuso il primo comunicato sul tentativo d'insurrezione, il Consiglio nazionale del comando della rivoluzione siriana si è riunito a Damasco in seduta permanente. Raddo Damasco, durante la notte, ha trasmesso messaggi di solidarietà.

Anche se i due governi hanno ribadito di voler «applicare il patto firmato al Cairo il 17 aprile, di proseguire nell'applicazione del patto di unità tripartita per la realizzazione delle aspirazioni arabe all'unità, alla libertà e al socialismo», l'opinione degli osservatori che la prospettiva di una federazione tra Siria, Irak e RAU ha subito un altro colpo, mentre si rafforzano i legami tra Damasco e Bagdad.

Dimissionari tre ministri della Giordania

AMMAN, 26. Le dimissioni dei tre membri del gabinetto. I tre dimissionari sono: il ministro degli interni e dell'agricoltura, Al Fayiz; il ministro degli esteri e affari sociali, Yunis Al Hussein.

AVVISI ECONOMICI

VARI L. 54

MAGO egiziano fama mondiale, premiato medaglia d'oro responsabile della commissione nazionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta, ammorza, affari, sofferenze, Pignone sessantenne. Napoli.

AUTO-MOTO-CICLI L. 54

AUTOMOBILI turismo, trasporto merci, multiple, familiari, furgoncini ottime occasioni, facilitazioni pagamento presso dott. Brandini piazza Libertà Firenze.

Londra

## Bomba contro il giornale del P.C. inglese

LONDRA, 26. Un vile attentato dinamitardo è stato compiuto questa mattina a Londra contro la tipografia in cui si stampa il quotidiano del P.C. inglese, «Daily Worker», provocando ingenti danni. L'ordigno era stato collocato nella scala che immette nella tipografia. L'esplosione è stata così violenta da danneggiare anche gli edifici vicini.

Per fortuna a quell'ora la tipografia era deserta. La polizia ha arrestato un individuo che in serata è stato denunciato come il responsabile dell'attentato. Il teppista si chiama William Robert Goulding ed ha 35 anni. Appena la notizia si è sparsa in città, numerosi compagni e cittadini sono affluiti alla sede del «Daily Worker», esprimendo il loro sdegno contro gli aggressori fascisti. Telegrammi di solidarietà sono giunti da ogni parte del paese.

Cinofilia

## Denti di platino per il cagnaccio dei sergenti USA

LONDRA, 26. «Charlie», un cagnaccio-poliottista di sei anni, educato da sergenti specializzati del corpo dei «marines» e laureato a spesse guardie del base militare americana di Alconbury, nell'Inghilterra orientale, avrà una dentiera nuova di zecca. L'animale è insignito del titolo di «cane più feroce di tutta la base»: titolo che si è meritato in ripetute «azioni» contro pacifisti di varia specie. Tuttavia, alienato in tempi calmi a mordere sbarre di ferro e di cemento, «Charlie» ha perso quattro denti con l'operazione dei sergenti e dei generali.

«Non possiamo davvero tenere un cane da guardia senza denti», ha sentenziato il veterinario della base: «abbiamo quindi deciso di fargli una dentiera nuova», che sarà a prova di tutti i liberi pacifisti.

## 50 mila a Charleroi manifestano per il federalismo

CHARLEROI, 26. Cinquantamila belgi di lingua francese provenienti dalle province vallone hanno manifestato a Charleroi, capoluogo del grande bacino carbonifero belga. Si è trattato di persone appartenenti a tutte le tendenze e a tutte le opinioni, le quali hanno inteso sollecitare la costituzione di una assemblea vallone ed una revisione della costituzione belga, quali mezzi per assicurare, attraverso un sistema federalistico, la libertà culturale e gli interessi sociali del gruppo francese, nei confronti della maggioranza fiamminga.

Erano presenti delegati del «Movimento popolare vallone» fondato dal leader sindacalista di Liegi André Renard.

USA

## Un nuovo assassinio della «gang dei camionisti»

NEW YORK, 26. Walter Glockner, un camionista di 27 anni che aveva sfidato la «gang» capeggiata da Anthony Provenzano che «controllava» la sezione locale di Hoboken dei «Teamsters» (camionisti), è stato assassinato venerdì mattina mentre usciva dalla sua abitazione. Glockner si sarebbe rifiutato di associarsi alla politica di estorsioni cui Anthony Provenzano, detto «Tony Pro», assoggetterebbe i camionisti e i datori di lavoro.

Venerdì mattina alle 6, Walter Glockner uscì per recarsi al lavoro. Stava aprendo lo sportello della sua automobile quando tre uomini, usciti da una «Sedan» verde, l'invitarono a salire sulla loro auto. Glockner si mise a correre. I tre uomini estrassero le rivoltelle e spararono: tre proiettili colpirono il camionista alla schiena.

L'episodio non è il primo del genere. Nel '61 tale Anthony Castelletto scomparve senza lasciare tracce.

DALLA PRIMA PAGINA

Moro

lito. Afferma che la dichiarazione morale di sabato fa intravedere un programma di governo che nessuno potrebbe rifiutare di sottoscrivere: non i dorotei, non Scelba, non Malagodi, neppure Bettiol. Del resto lo stesso Mattei, da qualche indifferenza sui futuri ministri e parla di Dell'Amore o Pella (1) al Bilancio di Scelba (addirittura) alla Difesa, oltre che di Saragat e Fanfani vicepresidente e Reale alla Giustizia. «Come potrà il PSI dare il suo appoggio a un governo con quel programma e in tal modo composto?», si domanda Mattei.

Del resto, un ancor più esplicito rilancio «centrista» è contenuto in una dichiarazione rilasciata ieri dal ministro Andreotti, che si è fatto intendere dal quotidiano liberal fascista il Tempo sui risultati della conferenza atlantica di Ottawa. «E' importante notare — ha detto tra l'altro l'on. Andreotti — che i due partiti democratici i quali hanno avuto sensibili aumenti elettorali sono stati quello socialdemocratico e quello liberale, i quali sulla continuità della politica estera italiana non lasciano certo posto a dubbi». Dichiarazione con la quale Andreotti esplicitamente riassume nella maggioranza governativa nel PSI e perfino — pur senza nominarli per un residuo di pudicizia — i fascisti il cui atlantismo è «indefettibile».

I SOCIALISTI In effetti nel PSI, e soprattutto nell'ala nemica, è evidente un certo nervosismo per le dichiarazioni di Moro che fanno intravedere oscuri orizzonti programmatici. L'Anno di ieri manifestava il suo imbarazzo limitandosi a rilevare che per quanto riguarda il programma le parole di Moro sono troppo «generiche» e su di esse, non si può dare ancora un giudizio; per contro — sincronizzandosi ai commenti dei giornali fantasma — di una nota dell'agenzia di base. Radar — i socialisti insistono sul valore positivo della «chiara» e netta indicazione di centro-sinistra data da Moro. Ieri il compagno De Martino, parlando a Palermo, ha preferito non riferirsi direttamente alle dichiarazioni di Moro ma ha insistito nell'affermare che «non vi è cosa peggiore dell'annunciare una nuova politica e poi circondarla di molti se, di molti ma, di molte paure, snaturandone il valore positivo».

De Martino ha aggiunto che proprio questi sono stati gli errori che hanno fatto perdere il valore di guida politica e di sinistra; in particolare l'errore più grave è stato questo: «La DC, sotto la pressione delle correnti moderate di destra, ha finito con l'assegnare anche alle buone riforme attuate dal centro-sinistra con i socialisti, il significato puramente strumentale di lotta contro il comunismo, annullandone perciò l'elemento dinamico e rinnovatore e screditandolo agli occhi delle masse popolari». Quelli che De Martino denuncia come i passati «errori» della DC, sono però oggi più che mai — con le dichiarazioni di Moro — i capisaldi della nuova politica e del nuovo governo che si vogliono varare.

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Si sa che uno dei prete, sti di cui si servono i dorotei per chiedere un «arresto» delle riforme di struttura, è una politica di «remi in barca». È la congiuntura economica. In tal senso, mentre è stato sottolineato che Moro, sabato, ha messo volutamente l'accento sulla linea conservatrice di «difesa della moneta», si è anche collegato alla situazione economica che dà alcuni segni di incipiente involuzione il colloquio che il presidente Segni ha avuto sabato, prima di conferire l'incarico per il governo, con il governatore della Banca d'Italia, Carli. Secondo indiscrezioni raccolte e interessatamente sottolineate dai giornali di destra, Carli avrebbe manifestato i segni delle sue grandissime preoccupazioni per la situazione economica, chiedendo la garanzia che il governo lascerà carta bianca per l'attuazione di quelle misure restrittive del credito e di blocco dei salari che la Banca d'Italia ha l'intenzione di chiedere nei prossimi giorni, nella relazione annuale del governatore. Le difficoltà economiche — che dovrebbero essere risolte in realtà in ben diverse direzioni — rischiano quindi di servire da alibi per la restrizione del programma governativo voluto dai dorotei e per l'affossamento della programmazione economica.

Mafia

prepotenza clericale. Il voto del 28 aprile ha già dato un colpo a questo stato di cose e oggi i siciliani devono andare avanti sulla strada aperta da quel voto per riscattare l'autonomia e costruire una Sicilia nuova sulla base di un accordo di tutte le forze democratiche e autonomiste attorno a un piano di riforme e di sviluppo economico, le cui linee essenziali sono indicate nel programma del PCI, con il quale hanno punti di contatto anche i programmi del PSI e le indicazioni della CISL: riforma agraria, enti di sviluppo in agricoltura, pianificazione dello sviluppo

Industriale, nuova legge urbanistica, diverso assetto dei trasporti.

La DC, al contrario, ha presentato un programma conservatore, sul quale tenta di congegnare i voti e il sostegno delle forze più retrive dell'isola. «Questa situazione — ha sottolineato Macaluso — impone a tutti di chiarire fino in fondo le proprie prospettive politiche. Il PSI, ad esempio, non può continuare a ripetere i suoi ritornelli sul centro-sinistra senza tener conto della fallimentare esperienza di questi anni, del voto del 28 aprile e delle varie posizioni politiche della Democrazia Cristiana».

Sono i fatti che impongono un fermo attacco al partito dell'on. Moro e un maggiore impegno unitario. Anche a quei lavoratori cattolici che il 28 aprile hanno votato per i deputati della CISL, inclusi nelle liste d.c., chiediamo oggi un voto che rompa la vecchia catena e schieri le forze cattoliche democratiche contro la DC, ligia oggi più che mai alle direttive di Moro e Scelba e alla volontà dei capi della speculazione e della mafia.

Parlando a Siracusa, il compagno Paolo Bufalini della direzione del Partito, ha affrontato i problemi siciliani e l'importanza delle elezioni regionali nel quadro della situazione politica nazionale, affermando anzitutto che il voto del 28 aprile offre ai siciliani una grande occasione di quella di poter dare un nuovo decisivo contributo alla svolta a sinistra, al necessario mutamento degli indirizzi politici generali e al tempo stesso di poter creare le condizioni regionali e nazionali che permettano una affermazione e uno sviluppo pieno dell'autonomia siciliana.

Il 28 aprile — ha detto Bufalini — il popolo italiano ha chiaramente espresso l'esigenza di una politica nuova, di uno spostamento a sinistra dell'asse del governo, di una nuova maggioranza che ponga fine al monopolio del potere, del superamento della pregiudiziale anticomunista.

Lo stesso on. Moro aveva impostato la battaglia per le elezioni del Parlamento nazionale in questi termini: se il 28 aprile dovessero verificarsi un arretramento della DC, e una avanzata del PCI, allora si renderebbe inevitabile quella svolta a sinistra che noi comunisti e socialisti, ebbene per volontà democraticamente espressa dal popolo italiano si è proprio verificata quella che l'onorevole Moro aveva già detto. Solo che oggi lo stesso Moro e il gruppo dirigente della DC, dopo manifestazioni di smarrimento e lamenti e lacrime, rimproveri amari e spesso offensivi rivolti agli elettori italiani, hanno tratto le conclusioni politiche opposte a quelle indicate dal responso popolare.

Sembra che la lezione, pur tanto significativa e severa, data dagli italiani alla DC il 28 aprile non sia bastata. Sta agli italiani, e non a noi comunisti e socialisti, di dare una risposta, guardando alla sua condotta, con una dose ancora maggiore di una medicina salutare. Col voto del nove giugno i siciliani possono infliggere un altro colpo risolutivo alle pretese della DC.

E in ciò è la condizione prima perché l'autonomia regionale, grande conquista di libertà e di progresso, possa essere pienamente attuata e dare tutti i suoi frutti. L'autonomia ha già dato alcuni risultati altamente positivi tutte le volte in cui l'anticomunismo è stato superato e si è realizzata la più larga unità di tutte le forze sinceramente democratiche e anticomuniste. Si sono, così, strappate significative conquiste sociali e l'autonomia è stata difesa dai numerosi attacchi sferrati dalla DC.

Per le deformazioni dell'autonomia, per gli aspetti negativi su cui speculano demagogicamente le destre liberali e fasciste, principale responsabile è la DC, che sempre ha perseguito in questi anni, e tuttora persegue, una linea che tende a mortificare il più possibile l'autonomia regionale e a ridurla a pura forma di decentramento amministrativo, di organizzazione di tutte le forme di sottogoverno, di corruzione e di clientelismo. La autonomia, invece, deve essere affermazione e sviluppo della democrazia, dell'autogoverno, del controllo popolare.

Finora comunque, nessun comunicato ufficiale è stato diramato, nemmeno dopo la lunga visita effettuata dal prof. Gasbarrini, che si è sottratto alle domande dei giornalisti. L'architrave — a quanto pare — ritornerà egli stesso in Vaticano per visitare Giovanni XXIII. Se il Papa — secondo quanto riterrrebbe lo stesso prof. Gasbarrini — osserverà il più completo riposo, potrà forse verificarsi, nei prossimi giorni, un netto miglioramento. Al Vaticano giungono frattanto, da ogni parte del mondo, continue richieste di notizie sulle reali condizioni di salute del Pontefice.

Papa

L'attività del Pontefice. Si è appreso che in mattinata dalle 8,30 alle 9,15 egli ha avuto un colloquio col segretario di Stato cardinal Giovanni Secondi. Al termine, proprio nel corso del colloquio, Giovanni XXIII avrebbe affidato al porporato, che presiede la commissione per il coordinamento del Concilio Ecumenico (Vaticano II), una specie di testamento spirituale del quale il Concilio dovrebbe curare l'esecuzione. Inoltre, da microfoni della Radio Vaticana, è stato trasmesso un messaggio in latino di Giovanni XXIII rivolto ai lavoratori polacchi. Il messaggio era stato registrato nei giorni scorsi. Di un certo interesse è il testo di questo saluto rivolto ai partecipanti all'anno polacco che si compie ieri al santuario di Piekary, nella diocesi di Katowice, sia perché tale pellegrinaggio è costituito in gran parte da operai sia perché nella sua allocuzione il Papa ha richiamato fortemente il significato delle sue due encicliche, Mater et Magistra e Pacem in terris.

«Voi sapete — ha detto tra l'altro il Papa rivolgendosi esplicitamente ai lavoratori — quanto stia a cuore a noi di difendere i vostri diritti, di migliorare la vostra condizione e di inculcare il Vangelo, quanto appartiene al giusto benessere vostro e delle vostre famiglie». Questo — ha aggiunto Giovanni XXIII — è stato anche l'intendimento delle recenti encicliche. Non ci risparmiaremo, quindi, di aiutarvi, sino a quando avremo vita, affinché si abbiano sempre per voi sollecitudini e cure».

Anche questo accenno accorato, seppure indiretto, alle sue condizioni di salute, ha contribuito a suscitare la sensazione dell'aggravarsi ulteriore e repentino della malattia del Papa. Ormai egli può nutrirsi soltanto ingerendo cibi liquidi, è costretto a rimanere a letto quasi permanentemente. Si dice anche che i coagulanti, che dovrebbero fermare leorragie interne, stiano diventando sempre più inefficaci, tanto che si rende necessario ripetere a ritmo più accelerato le trasfusioni di sangue. La crisi più pericolosa sarebbe sopravvenuta improvvisamente alla 3 del mattino di ieri, con una emorragia aggraviata — a quanto pare — da una debolezza cardiaca. Anche per queste notizie non si è avuta, naturalmente, nessuna conferma ufficiale. Anzi, il prof. Piero Mazzoni, che assiste internamente Giovanni XXIII, avrebbe fatto sapere di aver constatato che il pontefice non ha alcun miglioramento rispetto alla mattina.

Finora comunque, nessun comunicato ufficiale è stato diramato, nemmeno dopo la lunga visita effettuata dal prof. Gasbarrini, che si è sottratto alle domande dei giornalisti. L'architrave — a quanto pare — ritornerà egli stesso in Vaticano per visitare Giovanni XXIII. Se il Papa — secondo quanto riterrrebbe lo stesso prof. Gasbarrini — osserverà il più completo riposo, potrà forse verificarsi, nei prossimi giorni, un netto miglioramento. Al Vaticano giungono frattanto, da ogni parte del mondo, continue richieste di notizie sulle reali condizioni di salute del Pontefice.

MARIO ALICATA - Direttore  
LUIGI PINTOR - Condirettore  
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4556

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, via dell'Industria, 10. Tel.: 480122-480123-480124-480125-480126-480127-480128-480129-480130-480131-480132-480133-480134-480135-480136-480137-480138-480139-480140-480141-480142-480143-480144-480145-480146-480147-480148-480149-480150-480151-480152-480153-480154-480155-480156-480157-480158-480159-480160-480161-480162-480163-480164-480165-480166-480167-480168-480169-480170-480171-480172-480173-480174-480175-480176-480177-480178-480179-480180-480181-480182-480183-480184-480185-480186-480187-480188-480189-480190-480191-480192-480193-480194-480195-480196-480197-480198-480199-480200-480201-480202-480203-480204-480205-480206-480207-480208-480209-480210-480211-480212-480213-480214-480215-480216-480217-480218-480219-480220-480221-480222-480223-480224-480225-480226-480227-480228-480229-480230-480231-480232-480233-480234-480235-480236-480237-480238-480239-480240-480241-480242-480243-480244-480245-480246-480247-480248-480249-480250-480251-480252-480253-480254-480255-480256-480257-480258-480259-480260-480261-480262-480263-480264-480265-480266-480267-480268-480269-480270-480271-480272-480273-480274-480275-480276-480277-480278-480279-480280-480281-480282-480283-480284-480285-480286-480287-480288-480289-480290-480291-480292-480293-480294-480295-480296-480297-480298-480299-480300-480301-480302-480303-480304-480305-480306-480307-480308-480309-480310-480311-480312-480313-480314-480315-480316-480317-480318-480319-480320-480321-480322-480323-480324-480325-480326-480327-480328-480329-480330-480331-480332-480333-480334-480335-480336-480337-480338-480339-480340-480341-480342-480343-480344-480345-480346-480347-480348-480349-480350-480351-480352-480353-480354-480355-480356-480357-480358-480359-480360-480361-480362-480363-480364-480365-480366-480367-480368-480369-480370-480371-480372-480373-480374-480375-480376-480377-480378-480379-480380-480381-480382-480383-480384-480385-480386-480387-480388-480389-480390-480391-480392-480393-480394-480395-480396-480397-480398-480399-480400-480401-480402-480403-480404-480405-480406-480407-480408-480409-480410-480411-480412-480413-480414-480415-480416-480417-480418-480419-480420-480421-480422-480423-480424-480425-480426-480427-480428-480429-480430-480431-480432-480433-480434-480435-480436-480437-480438-480439-480440-480441-480442-480443-480444-480445-480446-480447-480448-480449-480450-480451-480452-480453-480454-480455-480456-480457-480458-480459-480460-480461-480462-480463-480464-480465-480466-480467-480468-480469-480470-480471-480472-480473-480474-480475-480476-480477-480478-480479-480480-480481-480482-480483-480484-480485-480486-480487-480488-480489-480490-480491-480492-480493-480494-480495-480496-480497-480498-480499-480500-480501-480502-480503-480504-480505-480506-480507-480508-480509-480510-480511-480512-480513-480514-480515-480516-480517-480518-480519-480520-480521-480522-480523-480524-480525-480526-480527-480528-480529-480530-480531-480532-480533-480534-480535-480536-480537-480538-480539-480540-480541-480542-480543-480544-480545-480546-480547-480548-480549-480550-480551-480552-480553-480554-480555-480556-480557-480558-480559-480560-480561-480562-480563-480564-480565-480566-480567-480568-480569-480570-480571-480572-480573-480574-480575-480576-480577-480578-480579-480580-480581-480582-480583-480584-480585-480586-480587-480588-480589-480590-480591-480592-480593-480594-480595-480596-480597-480598-480599-480600-480601-480602-480603-480604-480605-480606-480607-480608-480609-480610-480611-480612-480613-480614-480615-480616-480617-480618-480619-480620-480621-480622-480623-480624-480625-480626-480627-480628-480629-480630-480631-480632-480633-480634-480635-480636-480637-480638-480639-480640-480641-480642-480643-480644-480645-480646-480647-480648-480649-480650-480651-480652-480653-480654-480655-480656-480657-480658-480659-480660-480661-480662-480663-480664-480665-480666-480667-480668-480669-480670-480671-480672-480673-480674-480675-480676-480677-480678-480679-480680-480681-480682-480683-480684-480685-480686-480687-480688-480689-480690-480691-480692-480693-480694-480695-480696-480697-480698-480699-480700-480701-480702-480703-480704-480705-480706-480707-480708-480709-480710-480711-480712-480713-480714-480715-480716-480717-480718-480719-480720-480721-480722-480723-480724-480725-480726-480727-480728-480729-480730-480731-480732-480733-480734-480735-480736-480737-480738-480739-480740-480741-480742-480743-480744-480745-480746-480747-480748-480749-480750-480751-480752-480753-480754-480755-480756-480757-480758-480759-480760-480761-480762-480763-480764-480765-480766-480767-480768-480769-480770-480771-480772-480773-480774-480775-480776-480777-480778-480779-480780-480781-480782-480783-480784-480785-480786-480787-480788-480789-480790-480791-480792-480793-480794-480795-480796-480797-480798-480799-480800-480801-480802-480803-480804-480805-480806-480807-480808-480809-480810-480811-480812-







L'Atalanta ha giustiziato la squadra partenopea (2-1)

# Fanello sciupa tre palle goal e il Napoli ruzzola in B

Reti di Da Costa Nielsen e Corelli

ATALANTA: Pizzaballa; Pesci, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo, Dominguez, Costa, Nova, Merighetti, Carli. NAPOLI: Cuman; Molino, Gatti; Ronzon, Rivellino, Gattuso, Franchini, Tacchi. ARBITRO: Adamo di Roma. MARCATORE: Da Costa al 1° del primo tempo; Nielsen al 37° e Corelli al 39° della ripresa.

Dal nostro inviato

BERGAMO, 26. Il dramma del Napoli si è concluso sotto una pioggia torrenziale, impietosa, quasi benefica. A testa bassa i partenopei hanno imboccato mestamente il sottopassaggio degli spogliatoi, i volti bagnati di pioggia e di lacrime di rabbia, quasi presentando la notizia che li attendeva. «Il Genoa ha vinto», dice qualcuno «è finita!». Già, finita: il Napoli è in serie B, si è nuovamente riaperto il baratro per i ragazzi di Monteziglio, lanciati protagonisti di una stagione densa di delusioni e di «fatacci».

Oggi, a Bergamo, il Napoli ha disputato 90 minuti tiratissimi, muovendosi spasmodici. Presso d'infamia all'inizio, non ha perso la testa, ha reagito con gli scarsi mezzi tecnici a disposizione che sapeva, ma con una volontà meritevole almeno di un pareggio. A Bergamo la fortuna non ha assistito il Napoli, però, ma sarebbe puerile prendersela con la jella. Alla scogliera potranno appellarsi i giocatori, semmai, non già i dirigenti della squadra, ai cui madornali gravissimi errori va imputata la nuova capitolazione del Napoli. A Bergamo si è compiuto un dramma che ha le sue origini nel «doping» di San Siro e la sua continuazione nella gazzarra di Fuorigrotta.

Il cronometro aveva appena superato il minuto che Nielsen, imbucato, ha segnato la prima rete. Una frazione di secondo, una frazione di secondo, ma non sorpresa. «Non poteva finire diversamente...». Sì, l'abbiamo detto: era questa la frase più ricorrente, ma non ci siamo mai fidati di quella. Quel che era in galera non era alla ricerca del pelo nell'uovo, e forse è stato un bene che non ci siano stati i capo-tifosi ad influenzarli con i loro bisbigli. Il giudizio ne ha guadagnato in sincerità, e non s'è smarrito nei mille ritardi di un discorso tortuoso, interessato, passionale, pietistico. E' stata una conclusione spontanea: non poteva finire diversamente, ma ora bisogna far piazza pulita di tutti i responsabili. Questo era il tono delle discussioni in galera.

Poi domani, quando arriveranno quelli che sono stati a Bergamo, si discuterà ancora: si parlerà della partita, dell'arbitro, dei giocatori, dei tecnici, dei dirigenti, ma la conclusione sarà sempre la stessa: bisogna ricominciare da capo, ma con gente nuova.

Conclusioni sommarie, abbreviate, ma ci pare che sia anche la più logica.

Michele Muro

## Concorso l'Unità sport

Bandoni

è la risposta valida per il Concorso settimanale a premi n. 31 che poneva la domanda: «Quale portiere o quante porte incassano più goal nel prossimo turno di A?».

Fra tutti coloro che hanno inviato la risposta esatta saranno sorteggiati: 1) una fionda; 2) una radio a transistor; 3) un macinacaffè-frullatore elettrico.

(In ultima pagina il tagliando per partecipare al Concorso n. 32)

Rodolfo Pagnini

GENOVA: Da Pozzo; Fungaro, Bruno; Occhetto, Carlini, Colombo, Meroni, Giacomini, Galli, Battaloni, Ben, Fogli, Perani, Franzini, Nielsen, Haller, Renna. BOLLONA: Rado; Capra, Furlani; Tamburini, Janich, Fogli, Perani, Franzini, Nielsen, Haller, Renna. MARCATORE: Galli al 17° del primo tempo. NOTE: Spettatori: 15.000. Giornata calda e afosa; terreno in perfette condizioni.

Il Genoa ce l'ha fatta: è salvo! Battendo il Bologna di strettissima misura ma meritamente, ha conquistato, anzi strappato con i denti i due punti che gli consentivano di scavalcare il Napoli, uscito sconfitto dal terreno di Bergamo.

Gli spiriti di Marassi non si sono squaliti, anzi, come di consueto al termine di ogni incontro, il pubblico, che aveva sofferto e pianto col cuore in gola quei terribili, decisivi novanta minuti e che già aveva gioito alla vittoria dei colori più cari, era rimasto immobile, col fiato sospeso ma pronto ad esplodere, in attesa della lettura dei risultati di Bergamo e Mantova. Quando, poi, finalmente, come un liberazione da un incubo, l'altoparlante ha annunciato la rasi fosse esplosa una enorme, potentissima bomba del fragore assordante e indimenticabile; e che da essa anziché strage e dolori, fosse scaturita gioia, felicità, allegrezza.

In quel momento le pene che questo Genoa un po' ap-

rossimativo, provvisorio, instabile ed anche sfortunato aveva fatto soffrire ai suoi più appassionati sostenitori, venivano dimenticate, cancellate dalla lingua della memoria con la spugna di questa memorabile vittoria: una vittoria che vale un campionato. Una vittoria, soprattutto, ardentemente voluta e pretesa da tutti i giocatori che mai abbiano visto giocare per il campo con tanto impegno, caparbietà, intanto e capacità anche. Perché il Genoa, oggi, ha disputato una bella partita, perché il Genoa, oggi, non ha chiesto al più tecnico, forte e elastico Bologna l'elemosina dei due punti, ma se li è presi con forza, autorità e sicurezza costruendo una valida barriera alle folate offensive del sempre pericolosissimo Huller e Nielsen, e cercando una penetrazione veloce e infallibile che superasse meteo e difficoltà la pur munita difesa ospite.

La partita del Genoa è stata un autentico capolavoro di volontà, di fatica e di tecnica sfruttati al momento più propizio ed opportuno. Lo stesso intimità di Galli al centro dell'attacco, per quanto potesse apparire azzardato non possedendo egli la tempra del combattente, è invece risultato felicissimo e decisivo, dovendosi proprio alla sua «testina d'oro» la rete della salvezza rossoblu.

E il Bologna? Il Bologna c'era in campo ed era ben visto, manovriero e pericoloso, come dimostrano i due «tiri-gol» lanciati da Huller e Nielsen verso la porta del Genoa. Ma Carlini prima (26° del primo tempo) salvataggio sulla linea e portiere

prossimativo, provvisorio, instabile ed anche sfortunato aveva fatto soffrire ai suoi più appassionati sostenitori, venivano dimenticate, cancellate dalla lingua della memoria con la spugna di questa memorabile vittoria: una vittoria che vale un campionato. Una vittoria, soprattutto, ardentemente voluta e pretesa da tutti i giocatori che mai abbiano visto giocare per il campo con tanto impegno, caparbietà, intanto e capacità anche. Perché il Genoa, oggi, ha disputato una bella partita, perché il Genoa, oggi, non ha chiesto al più tecnico, forte e elastico Bologna l'elemosina dei due punti, ma se li è presi con forza, autorità e sicurezza costruendo una valida barriera alle folate offensive del sempre pericolosissimo Huller e Nielsen, e cercando una penetrazione veloce e infallibile che superasse meteo e difficoltà la pur munita difesa ospite.

La partita del Genoa è stata un autentico capolavoro di volontà, di fatica e di tecnica sfruttati al momento più propizio ed opportuno. Lo stesso intimità di Galli al centro dell'attacco, per quanto potesse apparire azzardato non possedendo egli la tempra del combattente, è invece risultato felicissimo e decisivo, dovendosi proprio alla sua «testina d'oro» la rete della salvezza rossoblu.

E il Bologna? Il Bologna c'era in campo ed era ben visto, manovriero e pericoloso, come dimostrano i due «tiri-gol» lanciati da Huller e Nielsen verso la porta del Genoa. Ma Carlini prima (26° del primo tempo) salvataggio sulla linea e portiere

prossimativo, provvisorio, instabile ed anche sfortunato aveva fatto soffrire ai suoi più appassionati sostenitori, venivano dimenticate, cancellate dalla lingua della memoria con la spugna di questa memorabile vittoria: una vittoria che vale un campionato. Una vittoria, soprattutto, ardentemente voluta e pretesa da tutti i giocatori che mai abbiano visto giocare per il campo con tanto impegno, caparbietà, intanto e capacità anche. Perché il Genoa, oggi, ha disputato una bella partita, perché il Genoa, oggi, non ha chiesto al più tecnico, forte e elastico Bologna l'elemosina dei due punti, ma se li è presi con forza, autorità e sicurezza costruendo una valida barriera alle folate offensive del sempre pericolosissimo Huller e Nielsen, e cercando una penetrazione veloce e infallibile che superasse meteo e difficoltà la pur munita difesa ospite.

La partita del Genoa è stata un autentico capolavoro di volontà, di fatica e di tecnica sfruttati al momento più propizio ed opportuno. Lo stesso intimità di Galli al centro dell'attacco, per quanto potesse apparire azzardato non possedendo egli la tempra del combattente, è invece risultato felicissimo e decisivo, dovendosi proprio alla sua «testina d'oro» la rete della salvezza rossoblu.

E il Bologna? Il Bologna c'era in campo ed era ben visto, manovriero e pericoloso, come dimostrano i due «tiri-gol» lanciati da Huller e Nielsen verso la porta del Genoa. Ma Carlini prima (26° del primo tempo) salvataggio sulla linea e portiere

prossimativo, provvisorio, instabile ed anche sfortunato aveva fatto soffrire ai suoi più appassionati sostenitori, venivano dimenticate, cancellate dalla lingua della memoria con la spugna di questa memorabile vittoria: una vittoria che vale un campionato. Una vittoria, soprattutto, ardentemente voluta e pretesa da tutti i giocatori che mai abbiano visto giocare per il campo con tanto impegno, caparbietà, intanto e capacità anche. Perché il Genoa, oggi, ha disputato una bella partita, perché il Genoa, oggi, non ha chiesto al più tecnico, forte e elastico Bologna l'elemosina dei due punti, ma se li è presi con forza, autorità e sicurezza costruendo una valida barriera alle folate offensive del sempre pericolosissimo Huller e Nielsen, e cercando una penetrazione veloce e infallibile che superasse meteo e difficoltà la pur munita difesa ospite.

La partita del Genoa è stata un autentico capolavoro di volontà, di fatica e di tecnica sfruttati al momento più propizio ed opportuno. Lo stesso intimità di Galli al centro dell'attacco, per quanto potesse apparire azzardato non possedendo egli la tempra del combattente, è invece risultato felicissimo e decisivo, dovendosi proprio alla sua «testina d'oro» la rete della salvezza rossoblu.

E il Bologna? Il Bologna c'era in campo ed era ben visto, manovriero e pericoloso, come dimostrano i due «tiri-gol» lanciati da Huller e Nielsen verso la porta del Genoa. Ma Carlini prima (26° del primo tempo) salvataggio sulla linea e portiere

prossimativo, provvisorio, instabile ed anche sfortunato aveva fatto soffrire ai suoi più appassionati sostenitori, venivano dimenticate, cancellate dalla lingua della memoria con la spugna di questa memorabile vittoria: una vittoria che vale un campionato. Una vittoria, soprattutto, ardentemente voluta e pretesa da tutti i giocatori che mai abbiano visto giocare per il campo con tanto impegno, caparbietà, intanto e capacità anche. Perché il Genoa, oggi, ha disputato una bella partita, perché il Genoa, oggi, non ha chiesto al più tecnico, forte e elastico Bologna l'elemosina dei due punti, ma se li è presi con forza, autorità e sicurezza costruendo una valida barriera alle folate offensive del sempre pericolosissimo Huller e Nielsen, e cercando una penetrazione veloce e infallibile che superasse meteo e difficoltà la pur munita difesa ospite.

La partita del Genoa è stata un autentico capolavoro di volontà, di fatica e di tecnica sfruttati al momento più propizio ed opportuno. Lo stesso intimità di Galli al centro dell'attacco, per quanto potesse apparire azzardato non possedendo egli la tempra del combattente, è invece risultato felicissimo e decisivo, dovendosi proprio alla sua «testina d'oro» la rete della salvezza rossoblu.

E il Bologna? Il Bologna c'era in campo ed era ben visto, manovriero e pericoloso, come dimostrano i due «tiri-gol» lanciati da Huller e Nielsen verso la porta del Genoa. Ma Carlini prima (26° del primo tempo) salvataggio sulla linea e portiere

prossimativo, provvisorio, instabile ed anche sfortunato aveva fatto soffrire ai suoi più appassionati sostenitori, venivano dimenticate, cancellate dalla lingua della memoria con la spugna di questa memorabile vittoria: una vittoria che vale un campionato. Una vittoria, soprattutto, ardentemente voluta e pretesa da tutti i giocatori che mai abbiano visto giocare per il campo con tanto impegno, caparbietà, intanto e capacità anche. Perché il Genoa, oggi, ha disputato una bella partita, perché il Genoa, oggi, non ha chiesto al più tecnico, forte e elastico Bologna l'elemosina dei due punti, ma se li è presi con forza, autorità e sicurezza costruendo una valida barriera alle folate offensive del sempre pericolosissimo Huller e Nielsen, e cercando una penetrazione veloce e infallibile che superasse meteo e difficoltà la pur munita difesa ospite.

La partita del Genoa è stata un autentico capolavoro di volontà, di fatica e di tecnica sfruttati al momento più propizio ed opportuno. Lo stesso intimità di Galli al centro dell'attacco, per quanto potesse apparire azzardato non possedendo egli la tempra del combattente, è invece risultato felicissimo e decisivo, dovendosi proprio alla sua «testina d'oro» la rete della salvezza rossoblu.

E il Bologna? Il Bologna c'era in campo ed era ben visto, manovriero e pericoloso, come dimostrano i due «tiri-gol» lanciati da Huller e Nielsen verso la porta del Genoa. Ma Carlini prima (26° del primo tempo) salvataggio sulla linea e portiere

prossimativo, provvisorio, instabile ed anche sfortunato aveva fatto soffrire ai suoi più appassionati sostenitori, venivano dimenticate, cancellate dalla lingua della memoria con la spugna di questa memorabile vittoria: una vittoria che vale un campionato. Una vittoria, soprattutto, ardentemente voluta e pretesa da tutti i giocatori che mai abbiano visto giocare per il campo con tanto impegno, caparbietà, intanto e capacità anche. Perché il Genoa, oggi, ha disputato una bella partita, perché il Genoa, oggi, non ha chiesto al più tecnico, forte e elastico Bologna l'elemosina dei due punti, ma se li è presi con forza, autorità e sicurezza costruendo una valida barriera alle folate offensive del sempre pericolosissimo Huller e Nielsen, e cercando una penetrazione veloce e infallibile che superasse meteo e difficoltà la pur munita difesa ospite.

La partita del Genoa è stata un autentico capolavoro di volontà, di fatica e di tecnica sfruttati al momento più propizio ed opportuno. Lo stesso intimità di Galli al centro dell'attacco, per quanto potesse apparire azzardato non possedendo egli la tempra del combattente, è invece risultato felicissimo e decisivo, dovendosi proprio alla sua «testina d'oro» la rete della salvezza rossoblu.

E il Bologna? Il Bologna c'era in campo ed era ben visto, manovriero e pericoloso, come dimostrano i due «tiri-gol» lanciati da Huller e Nielsen verso la porta del Genoa. Ma Carlini prima (26° del primo tempo) salvataggio sulla linea e portiere

prossimativo, provvisorio, instabile ed anche sfortunato aveva fatto soffrire ai suoi più appassionati sostenitori, venivano dimenticate, cancellate dalla lingua della memoria con la spugna di questa memorabile vittoria: una vittoria che vale un campionato. Una vittoria, soprattutto, ardentemente voluta e pretesa da tutti i giocatori che mai abbiano visto giocare per il campo con tanto impegno, caparbietà, intanto e capacità anche. Perché il Genoa, oggi, ha disputato una bella partita, perché il Genoa, oggi, non ha chiesto al più tecnico, forte e elastico Bologna l'elemosina dei due punti, ma se li è presi con forza, autorità e sicurezza costruendo una valida barriera alle folate offensive del sempre pericolosissimo Huller e Nielsen, e cercando una penetrazione veloce e infallibile che superasse meteo e difficoltà la pur munita difesa ospite.

La partita del Genoa è stata un autentico capolavoro di volontà, di fatica e di tecnica sfruttati al momento più propizio ed opportuno. Lo stesso intimità di Galli al centro dell'attacco, per quanto potesse apparire azzardato non possedendo egli la tempra del combattente, è invece risultato felicissimo e decisivo, dovendosi proprio alla sua «testina d'oro» la rete della salvezza rossoblu.

E il Bologna? Il Bologna c'era in campo ed era ben visto, manovriero e pericoloso, come dimostrano i due «tiri-gol» lanciati da Huller e Nielsen verso la porta del Genoa. Ma Carlini prima (26° del primo tempo) salvataggio sulla linea e portiere

prossimativo, provvisorio, instabile ed anche sfortunato aveva fatto soffrire ai suoi più appassionati sostenitori, venivano dimenticate, cancellate dalla lingua della memoria con la spugna di questa memorabile vittoria: una vittoria che vale un campionato. Una vittoria, soprattutto, ardentemente voluta e pretesa da tutti i giocatori che mai abbiano visto giocare per il campo con tanto impegno, caparbietà, intanto e capacità anche. Perché il Genoa, oggi, ha disputato una bella partita, perché il Genoa, oggi, non ha chiesto al più tecnico, forte e elastico Bologna l'elemosina dei due punti, ma se li è presi con forza, autorità e sicurezza costruendo una valida barriera alle folate offensive del sempre pericolosissimo Huller e Nielsen, e cercando una penetrazione veloce e infallibile che superasse meteo e difficoltà la pur munita difesa ospite.

ATALANTA-NAPOLI 2-1 — Da Costa segna la prima rete per l'Atalanta. (Telefoto ANSA-L'Unità)

Le reazioni a Napoli

Non poteva finire diversamente  
I commenti in galleria: «Si è raccolto quello che si è seminato»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26. Siamo stati in galera. Non ne potevamo fare a meno. E' quello il luogo di raduno degli sportivi napoletani: è lì che essi, da anni, per tacita intesa, hanno fissato un appuntamento che non ha bisogno di essere ricordato.

Da anni, abbiamo detto. E' già, perché da anni, da molti anni, purtroppo, essi sono costretti a discutere di questo amarezza, sulle sorti della loro squadra.

I piccoli capannelli intorno al bar e alle associazioni sportive non bastano più. Era finito il tempo di intrecciare brevi commenti sull'andamento di una gara e sull'atteggiamento di questo o quel tale personaggio. No, da molti anni a questa parte il discorso sul Napoli era diventato più serio, più ampio, più impegnativo. Occorreva il parere di tutti e dunque c'era bisogno di un ambiente più vasto della galleria, appunto. Ci siamo andati perché è quello il termometro della tensione sportiva dei napoletani. Ma dobbiamo dirvi subito che non abbiamo trovato la folla delle altre volte. Sì, c'erano dei capannelli, numerosi anche, ma il numero dei tifosi non era quello delle circostanze importanti. E poi, mancavano i capo-tifosi, quelli che fanno colore, quelli che sono in forma di tutto, che danno tono alla discussione.

E' chiaro: erano a Bergamo. Avevano seguito il Napoli nell'ultima disperata trasferta, avevano cercato di dare una mano, con il loro entusiasmo. Ma è stato tutto inutile.

Tutto inutile, è quello che molti ripetevano in galleria, aggiungendo: «Si è raccolto quello che si è seminato...». E' era chiara l'allusione alla presa di posizione di tutti e dunque c'era bisogno di un ambiente più vasto della galleria, appunto. Ci siamo andati perché è quello il termometro della tensione sportiva dei napoletani. Ma dobbiamo dirvi subito che non abbiamo trovato la folla delle altre volte. Sì, c'erano dei capannelli, numerosi anche, ma il numero dei tifosi non era quello delle circostanze importanti. E poi, mancavano i capo-tifosi, quelli che fanno colore, quelli che sono in forma di tutto, che danno tono alla discussione.

E' chiaro: erano a Bergamo. Avevano seguito il Napoli nell'ultima disperata trasferta, avevano cercato di dare una mano, con il loro entusiasmo. Ma è stato tutto inutile.

Tutto inutile, è quello che molti ripetevano in galleria, aggiungendo: «Si è raccolto quello che si è seminato...». E' era chiara l'allusione alla presa di posizione di tutti e dunque c'era bisogno di un ambiente più vasto della galleria, appunto. Ci siamo andati perché è quello il termometro della tensione sportiva dei napoletani. Ma dobbiamo dirvi subito che non abbiamo trovato la folla delle altre volte. Sì, c'erano dei capannelli, numerosi anche, ma il numero dei tifosi non era quello delle circostanze importanti. E poi, mancavano i capo-tifosi, quelli che fanno colore, quelli che sono in forma di tutto, che danno tono alla discussione.

E' chiaro: erano a Bergamo. Avevano seguito il Napoli nell'ultima disperata trasferta, avevano cercato di dare una mano, con il loro entusiasmo. Ma è stato tutto inutile.

Tutto inutile, è quello che molti ripetevano in galleria, aggiungendo: «Si è raccolto quello che si è seminato...». E' era chiara l'allusione alla presa di posizione di tutti e dunque c'era bisogno di un ambiente più vasto della galleria, appunto. Ci siamo andati perché è quello il termometro della tensione sportiva dei napoletani. Ma dobbiamo dirvi subito che non abbiamo trovato la folla delle altre volte. Sì, c'erano dei capannelli, numerosi anche, ma il numero dei tifosi non era quello delle circostanze importanti. E poi, mancavano i capo-tifosi, quelli che fanno colore, quelli che sono in forma di tutto, che danno tono alla discussione.

E' chiaro: erano a Bergamo. Avevano seguito il Napoli nell'ultima disperata trasferta, avevano cercato di dare una mano, con il loro entusiasmo. Ma è stato tutto inutile.

Tutto inutile, è quello che molti ripetevano in galleria, aggiungendo: «Si è raccolto quello che si è seminato...». E' era chiara l'allusione alla presa di posizione di tutti e dunque c'era bisogno di un ambiente più vasto della galleria, appunto. Ci siamo andati perché è quello il termometro della tensione sportiva dei napoletani. Ma dobbiamo dirvi subito che non abbiamo trovato la folla delle altre volte. Sì, c'erano dei capannelli, numerosi anche, ma il numero dei tifosi non era quello delle circostanze importanti. E poi, mancavano i capo-tifosi, quelli che fanno colore, quelli che sono in forma di tutto, che danno tono alla discussione.

E' chiaro: erano a Bergamo. Avevano seguito il Napoli nell'ultima disperata trasferta, avevano cercato di dare una mano, con il loro entusiasmo. Ma è stato tutto inutile.

Tutto inutile, è quello che molti ripetevano in galleria, aggiungendo: «Si è raccolto quello che si è seminato...». E' era chiara l'allusione alla presa di posizione di tutti e dunque c'era bisogno di un ambiente più vasto della galleria, appunto. Ci siamo andati perché è quello il termometro della tensione sportiva dei napoletani. Ma dobbiamo dirvi subito che non abbiamo trovato la folla delle altre volte. Sì, c'erano dei capannelli, numerosi anche, ma il numero dei tifosi non era quello delle circostanze importanti. E poi, mancavano i capo-tifosi, quelli che fanno colore, quelli che sono in forma di tutto, che danno tono alla discussione.

E' chiaro: erano a Bergamo. Avevano seguito il Napoli nell'ultima disperata trasferta, avevano cercato di dare una mano, con il loro entusiasmo. Ma è stato tutto inutile.

Tutto inutile, è quello che molti ripetevano in galleria, aggiungendo: «Si è raccolto quello che si è seminato...». E' era chiara l'allusione alla presa di posizione di tutti e dunque c'era bisogno di un ambiente più vasto della galleria, appunto. Ci siamo andati perché è quello il termometro della tensione sportiva dei napoletani. Ma dobbiamo dirvi subito che non abbiamo trovato la folla delle altre volte. Sì, c'erano dei capannelli, numerosi anche, ma il numero dei tifosi non era quello delle circostanze importanti. E poi, mancavano i capo-tifosi, quelli che fanno colore, quelli che sono in forma di tutto, che danno tono alla discussione.

E' chiaro: erano a Bergamo. Avevano seguito il Napoli nell'ultima disperata trasferta, avevano cercato di dare una mano, con il loro entusiasmo. Ma è stato tutto inutile.

Tutto inutile, è quello che molti ripetevano in galleria, aggiungendo: «Si è raccolto quello che si è seminato...». E' era chiara l'allusione alla presa di posizione di tutti e dunque c'era bisogno di un ambiente più vasto della galleria, appunto. Ci siamo andati perché è quello il termometro della tensione sportiva dei napoletani. Ma dobbiamo dirvi subito che non abbiamo trovato la folla delle altre volte. Sì, c'erano dei capannelli, numerosi anche, ma il numero dei tifosi non era quello delle circostanze importanti. E poi, mancavano i capo-tifosi, quelli che fanno colore, quelli che sono in forma di tutto, che danno tono alla discussione.

E' chiaro: erano a Bergamo. Avevano seguito il Napoli nell'ultima disperata trasferta, avevano cercato di dare una mano, con il loro entusiasmo. Ma è stato tutto inutile.

Tutto inutile, è quello che molti ripetevano in galleria, aggiungendo: «Si è raccolto quello che si è seminato...». E' era chiara l'allusione alla presa di posizione di tutti e dunque c'era bisogno di un ambiente più vasto della galleria, appunto. Ci siamo andati perché è quello il termometro della tensione sportiva dei napoletani. Ma dobbiamo dirvi subito che non abbiamo trovato la folla delle altre volte. Sì, c'erano dei capannelli, numerosi anche, ma il numero dei tifosi non era quello delle circostanze importanti. E poi, mancavano i capo-tifosi, quelli che fanno colore, quelli che sono in forma di tutto, che danno tono alla discussione.

E' chiaro: erano a Bergamo. Avevano seguito il Napoli nell'ultima disperata trasferta, avevano cercato di dare una mano, con il loro entusiasmo. Ma è stato tutto inutile.

Battuto il Bologna a «Marassi»

Un gol di Galli salva il Genoa

Al goal di Mazzola i granata hanno risposto subito con Ferrini - Gioiosa invasione di campo

2-2 a Torino

La Juve stenta contro la Spal

La Stella Rossa è campione U.I.S.P.

Corrado Carcano

Coppa Piramide

I risultati

La classifica

Amatori Atac

I risultati

La classifica

Amatori Atac

I risultati

La classifica

Amatori Atac

I risultati

La classifica

Amatori Atac

I risultati

La classifica

Amatori Atac

I risultati

La classifica

Amatori Atac

I risultati

La classifica



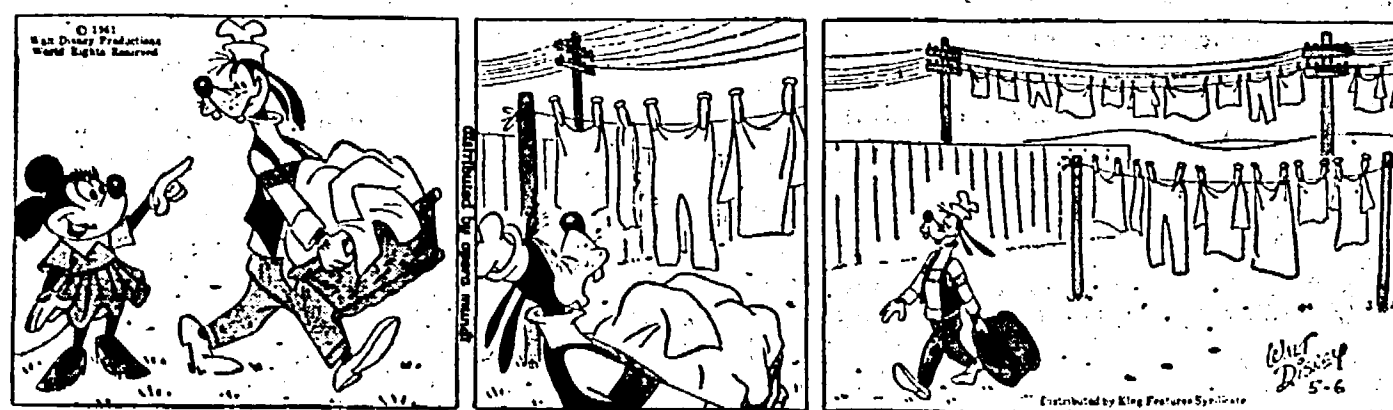
# Il dott. Kildare di Ken Bald



# Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



# Topolino di Walt Disney



# Oscar di Jean Leo



## Scrivo lo zio siciliano immigrato a Milano

Caro Andrea, tu sai perché mi sono allontanato dalla nostra Isola? Poco lavoro, salari bassi, discriminazione e tanti altri pettegolezzi regnano nella nostra «società» di oggi.

Sono venuto a Milano, nella «città del miracolo economico». Vi ho trovato, fra l'altro i soliti ottimismi che sfruttano gli operai venuti dal Sud: i venditori di fumo; dormitori dove l'essere umano è considerato come carni da macello; baracche per i «miracolati» e, a volte, anche l'insulto.

Avevamo scritto che saremmo tornati per Natale purtroppo non è stato così. Ci avete attesi per Pasqua, e anche per questa data l'attesa vostra è stata inutile.

Il denaro che doveva servire per il viaggio è stato divorato in parte per l'acquisto di medicinali, un'altra parte per la cauzione al proprietario della «casa» (una stanza ove facciamo tutto). E 150.000 lire le abbiamo dovute dare all'inquilino assente. Così solo abbiamo potuto lasciare quella sporca cucina in cui ci avevano relegati per vivere, e che ci costava ben 13.000 lire al mese!

Il vecchio cappotto regalato da tuo suocero continuerà a servirvi per recarvi a lavorare nel prossimo inverno. Ma questo non è tutto: il lavoro incomincia a scarseggiare per me, a causa dei miei capelli grigi, tanto è vero che sono stato licenziato per ben due volte e per potere vivere sono costretto a pigliarmi quanto mi danno, salario ben lungi da quello giusto. Come essere soddisfatti di questa situazione creata ad arte da coloro che fino a oggi hanno diretto il Paese?

Avevamo una casa e non la abbiamo più, avevamo dei mobili e li abbiamo venduti per affrontare il viaggio; abbiamo dormito l'inverno per terra, e ora siamo costretti a dormire sulle reti poiché non abbiamo denaro per comprare i materassi; tutto questo poiché indietro non potevamo più tornare.

Certamente se nella nostra

città il piccone avesse demolito i vecchi e vergognosi quartieri, noi non saremmo qui a sentire i de dire che da noi tutto va benissimo... Quasi quasi siamo noi che caparbiamente non vogliamo vedere questo «miracolo».

Il 9 giugno ci saranno le elezioni in Sicilia. Per noi emigrati esse hanno un significato differente che per il passato: «ritornare per non partire più». A te come al resto della nostra famiglia chiedo di votare per il PCI, poiché solo con un'avanzata e intelligente Partito comunista le cose possono cambiare da noi.

Fatti interprete di questi miei sentimenti verso gli amici e, a quelli che pensano di venire qui a Milano, spiegagli quali sono le condizioni e le amarezze a cui vanno incontro. Restare a fare, affinché tutto possa cambiare nella nostra Regione: ecco il nostro compito di oggi.

Null'altro: tuo zio

S. F.

(Milano)

P.S.: Pregho di pubblicare questa mia lettera a mio nipote, se essa può servire a qualcosa. Accudilo 1.000 lire che serviranno per la campagna elettorale.

## Non ha votato per noi ma ci guarda con interesse

Caro direttore, non sono un comunista ma seguo con attenzione ed interesse l'azione politica del suo partito. Nelle recenti consultazioni politiche ho votato per il Partito Socialista Italiano, sperando di rafforzare tale partito per permettergli di espletare una azione energica e coraggiosa nell'interesse di tutti i lavoratori italiani. Non ho votato per il PCI per motivi religiosi e perché, pur sinceramente apprezzando tutti gli sforzi fatti fino ad oggi dal suo partito, nell'elaborazione della sua linea politica, ritengo che da parte dei comunisti debbano essere fatti altri passi importanti verso la strada della vera libertà.

Ho però fiducia nell'avveni-

re e sono sicuro che di fronte alle crescenti difficoltà economiche e sociali verranno accantonate le odiose polemiche e sarà, nella libertà, ritrovata l'unità per una lotta sacrosanta e democratica che deve avere come fine la pace e la giustizia.

In questo momento, sfogliando i giornali, apprendo che dal 1. giugno il loro prezzo aumenterà e mi chiedo, con apprensione, dove si finirà di questo passo. I tanto sbandierati aumenti concessi in questi ultimi mesi dopo aspre lotte sono inevitabilmente assorbiti dal costo della vita salito in modo pauroso. Cosa accadrà? Avranno i nostri figli un avvenire sicuro e dignitoso? I giovani potranno formarsi una famiglia? Questi e molti altri interrogativi mi assillano e con la speranza che nella quarta legislatura repubblicana vengano risolti i gravi e vecchi problemi della società italiana, dal suo giornale, certo di interpretare i sentimenti di milioni di persone, lancia un accorato appello a tutti i deputati e senatori affinché con vero senso di responsabilità, dedichino le loro energie solo al supremo interesse della collettività.

NINO CIANO

(Roma)

Ha torto di non aver votato per i comunisti. Il nostro cammino è stato sempre verso una «vera libertà» come lei scrive: la storia italiana degli ultimi 50 anni ne è una testimonianza.

Prescindendo dalle riserve che lei sembra voler mantenere verso di noi, possiamo dire che molta franchezza che le sue preoccupazioni sono le stesse nostre preoccupazioni e quelle di milioni di italiani che desiderano vivere in pace e con giustizia.

Il fatto che lei ponga gli interrogativi che pone a noi, pur manifestando delle riserve, dimostra tutto sommato che attribuisce al nostro partito quella importanza che invece vorrebbero negare i dc e altri partiti governativi. Perciò la ringraziamo, e le diciamo che ha fatto bene a scriverci e ad esporci le sue preoccupazioni, il partito ne terrà conto, come tiene conto — e la sua linea politica e il suo programma dimostrano — dei sentimenti e delle aspirazioni «di milioni di persone» come lei scri-

ve, anche di quelle che non hanno votato per il nostro partito. Saremmo anche d'accordo con lei di lasciare a parte le odiose polemiche, nella libertà, ritrovare l'unità per una lotta sacrosanta e democratica che deve avere come fine la pace e la giustizia e non scrivere ma non siamo la sola forza politica, nel Paese, e le odiose polemiche alle quali lei accenna, non sono certamente sollevate da noi che preferiamo alle polemiche, la attuazione dei programmi sociali avanzati.

Quando, però, chi dirige il Paese, all'attuazione dei programmi sociali avanzati, preferisce sostituire la più odiosa polemica anticomunista, anche da parte di cittadini come lei deve esservi un fatto atteggiamento di equanimità contro simili sistemi che non giovano né al Paese, né ai milioni di lavoratori che aspirano a una vita migliore di pace e di giustizia.

## Gli ex ufficiali della Croce Rossa aspettano ancora la pensione

Spettabile Unità, siamo un gruppo di ufficiali che hanno prestato servizio presso la CRI e che intendiamo indirizzare questa lettera anche al ministro della Difesa, perché risolva la nostra situazione.

Il 2 ottobre 1962, al ministro Andreotti fu rivolta una interrogazione da parte dei senatori Palermo e Mammucari «per conoscere quali provvedimenti intendeva adottare ai fini del trattamento di quiescenza dei militari della CRI, che hanno prestato servizio militare per oltre 14 anni, 6 mesi e un giorno (oltre a quello della guerra 1915-18) servizio valutabile, ad ogni effetto di pensione, come servizio dello Stato (articolo 37, comma secondo, 29 e 99 ecc. del decreto 10 febbraio 1936, n. 484 e successive modifiche, e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1946, n. 730, ratificato con legge 18 dicembre 1947, numero 1574), esclusi dai benefici di cui la legge del 27 giugno 1961, n. 550, da parte della Direzione generale delle

pensioni, ordinarie del ministero Difesa. Si fa presente che ai predetti ufficiali è stato regolarmente trattenuto il 6 per cento in conto Tesoro dal 10 giugno 1940 al giorno del loro collocamento in congedo.

L'on. Andreotti si compiaceva di rispondere agli interroganti che la questione concernente il diritto a pensione del personale dell'Associazione italiana Croce Rossa sta formando oggetto di studio. Appena possibile, saranno fornite ulteriori notizie a riguardo.

Da anni noi attendiamo che venga riconosciuto il diritto a pensione per la quale abbiamo pagato il 6 per cento di trattenute.

Per le ragioni suindicate, e per altri fatti, verificatisi durante la discussione della Commissione Difesa, è apparso chiaro che sussiste il nostro diritto alla pensione, pregheremmo pertanto il ministro della Difesa di intervenire perché la questione in parola venga risolta in «via amministrativa», al più presto possibile, e rendere, in tal modo, giustizia all'esiguo numero di ufficiali della CRI che, vecchi come noi, attendono di poter vivere, almeno in questi ultimi pochi anni, una vita decorosa.

Un gruppo di ufficiali della CRI (Roma)

## L'Unità a una sezione della Sicilia per il periodo elettorale

Un compagno artigiano di Pesaro che vuol conservare l'incognito ha inviato 1.000 lire perché sia fatto un abbonamento da destinarsi ad una sezione siciliana, per il periodo elettorale. Scrive: «Il compagno artigiano... al fine di dare un mio modesto contributo per l'attività nelle prossime elezioni regionali della Sicilia, mando la somma di lire 1.000 da destinarsi a qualche piccola sezione della Sicilia affinché la pervenga ogni giorno l'Unità nel periodo che ci divide dalle elezioni siciliane».

## U controcanale

### La solita strada

Ci pare avessero ragione coloro che temevano per le sorti del grande romanzo di Balzac, Eugenia Grandet, quando si apprese che la televisione si accingeva a condensarlo in due puntate e a presentarlo così ai telespettatori. E ci pare avessero ragione, malgrado l'indubbio cura che il regista Alessandro Brissoni ha messo nel ricostruire gli ambienti e nel guidare gli attori; malgrado la pulizia del riduttore Belisario Randone, che non di rado ha adoperato interi brani del dialogo originale; malgrado l'impegno dei vari attori e la perizia interpretativa di Aldo Silvani, che vestiva i panni di Felice Grandet. Ora, dopo aver visto la prima puntata di questo nuovo teleromanzo, lo sappiamo.

Il fatto è che quello di Balzac non è il semplice racconto di una vicenda, nel quale la trama sia l'elemento principale; e non è nemmeno un semplice studio di carattere. Balzac nella sua opera affondava la società del suo tempo con certissima pazienza: e le sue descrizioni di ambienti, cose, personaggi, che prendono pagine e pagine, non si debbono a uno stile sovrabbondante, ma al preciso intento di trasmettere al lettore un'intera esperienza, di ricostruire la complessità della vita, di rappresentare, in una parola, un mondo. Prendiamo Felice Grandet, appunto. Egli è un avaro, è vero. Ma non è un caso patologico, né una maschera. Affonda le radici nella provincia in cui vive, si nutre della atmosfera del suo tempo, comprende in sé, in un certo senso sublimandoli, tutti i suoi simili, che dalla sua stessa legge sono nutriti. Il Dio di Grandet è l'interesse: tutto, in lui, acquista sapore e colore per via del danaro, dagli affetti familiari alla religione, dalla vita alla morte.

Ma egli non è per questo un mostro o, almeno, se appare tale, è solo «colpa» della storia, si potrebbe dire. Egli è anche buono, a suo modo; è anche dolce, a suo modo; e Balzac non manca di sottolinearlo. Ha perfino una sua grandezza sinistra, che consiste proprio nel fatto di riassumere in sé una classe e un'epoca.

Gli autori scrivono Balzac in Eugenia Grandet, «non credono in una vita avvenire; per loro tutto si racchiude nel presente. Questa riflessione getta una luce ben triste sull'epoca attuale, perché ora, più che in altri tempi, il denaro domina le leggi, la politica e i costumi».

Ecco, quindi, quel che si sarebbe dovuto rispettare sul video: la volontà di Balzac di rappresentare in Felice Grandet una classe e un'epoca. Allora, anche i timori espressi dal Radiocorriere (che i telespettatori non comprendessero un personaggio così avaro, perché l'avarizia oggi non è più «di moda») non avrebbero avuto più senso: il pubblico, infatti, avrebbe avuto d'ora in poi riferimenti altissimi per apprezzare la legge dell'interesse che è la molla interna ed instancabile di papà Grandet.

Ma era in grado la TV di fare una cosa simile? Non sappiamo: a tutt'oggi l'interrogativo resta aperto. Perché, anche in questo nuovo teleromanzo, si è seguita la via delle precedenti riduzioni: si è condensata la storia in una nuda successione di fatti e si sono esasperati i caratteri.

Così Felice Grandet è diventato quasi un ossessivo perfino grottesco nella sua malattia, un personaggio da far gola a uno psicanalista.

Pensiamo al suo rapporto con la moglie, ridotta da lui a un «filiato», come scrive Balzac: o alla sua sorta di complicità con la zia che lo adora, a suo modo; o al suo duello con Eugenia, che nella sua pazzia, giunge a contrastarlo per amore di Carlo. Pensiamo al terrore che egli diffonde nella sua famiglia patriarcale e che non ha alcun bisogno, per imporsi, di urlare o di scatti d'ira.

Tutto ciò da Balzac è descritto minutamente, in quello che Brissoni, con un'espressione davvero infelice, ha chiamato «profusione di parole».

Sul video tutto ciò non è apparso, soprattutto perché si è scelta programmaticamente un'altra strada: la solita delle telemanzoni d'appendice.

## «Rigoletto» e «Rigoletto» al Teatro dell'Opera

Oggi riposo, domani, alle 21, repliche del «Rigoletto» di Verdi (rapp. n. 67), diretto dal M. Franco Mannino e interpretato da Gianfranco De Angelis, Ruggero Bonifazi, Ettore Bastianini, Amalia Fini e Salvatore Catania. Maestri del coro Gianni Lazzari, Mercoledì 29, alle ore 21 fuori abbonamento, replica della «Fanciulla del West».

## CONCERTI

AUDITORIUM Mercoledì, ore 18: Concerto del M. Hermann Michaeli con la partecipazione del pianista William Grant Nabors.

AULA MAGNA Città Universitaria Riposo

## TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 16 Tel. 688.659) Venerdì alle 21, «The Theatre Workshop Club» diretto da Roy Halliday e S. Siniscalchi presenta «Edoardo II» di Marlowe con C. Benc.

EUR PALAZZO DELLO SPORT ore 21.30

HOLIDAY ON ICE

BORGIO S. SPIRITO (Via del Penitenzieri 11) Riposo

DELLA COMETA (Tel. 613.783) Riposo

DELLE MUSE (Tel. 682.348) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

DEI SERVI (Tel. 674.711) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

FORO ROMANO (Tel. 671.449) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

ELISEO (Tel. 684.485) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

GOLDONI (Tel. 681.156) Riposo

FORO ROMANO (Tel. 671.449) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

ELISEO (Tel. 684.485) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

GOLDONI (Tel. 681.156) Riposo

FORO ROMANO (Tel. 671.449) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

ELISEO (Tel. 684.485) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

GOLDONI (Tel. 681.156) Riposo

FORO ROMANO (Tel. 671.449) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

ELISEO (Tel. 684.485) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

GOLDONI (Tel. 681.156) Riposo

## «Rigoletto» e «Rigoletto» al Teatro dell'Opera

Oggi riposo, domani, alle 21, repliche del «Rigoletto» di Verdi (rapp. n. 67), diretto dal M. Franco Mannino e interpretato da Gianfranco De Angelis, Ruggero Bonifazi, Ettore Bastianini, Amalia Fini e Salvatore Catania. Maestri del coro Gianni Lazzari, Mercoledì 29, alle ore 21 fuori abbonamento, replica della «Fanciulla del West».

## CONCERTI

AUDITORIUM Mercoledì, ore 18: Concerto del M. Hermann Michaeli con la partecipazione del pianista William Grant Nabors.

AULA MAGNA Città Universitaria Riposo

## TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 16 Tel. 688.659) Venerdì alle 21, «The Theatre Workshop Club» diretto da Roy Halliday e S. Siniscalchi presenta «Edoardo II» di Marlowe con C. Benc.

EUR PALAZZO DELLO SPORT ore 21.30

HOLIDAY ON ICE

BORGIO S. SPIRITO (Via del Penitenzieri 11) Riposo

DELLA COMETA (Tel. 613.783) Riposo

DELLE MUSE (Tel. 682.348) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

DEI SERVI (Tel. 674.711) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

FORO ROMANO (Tel. 671.449) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

ELISEO (Tel. 684.485) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

GOLDONI (Tel. 681.156) Riposo

FORO ROMANO (Tel. 671.449) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

ELISEO (Tel. 684.485) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

GOLDONI (Tel. 681.156) Riposo

FORO ROMANO (Tel. 671.449) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

ELISEO (Tel. 684.485) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

GOLDONI (Tel. 681.156) Riposo

FORO ROMANO (Tel. 671.449) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

ELISEO (Tel. 684.485) Alle 21.30, familiare, T. Donnici-M. Silvestri, con G. Guardabassi, F. Marchio, G. Bertacchi, D. Ignotzi, R. Ghini, in «L'Ex madame» con G. Chini, le case chine, Novità brillante.

GOLDONI (Tel. 681.156) Riposo

# schermi e ribalte

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

EUROPA (Palazzo Italia alle 15.15-18.30-20.35-22.50) SA ♦♦♦

## Secondo visioni

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

AFRICA (Tel. 810.817) Gli italiani e le donne, con W. Barker

ATLANTIC (Tel. 700.656) Hattari con J. Wayne SA ♦♦

ATLANTIC (Tel. 700.656) Hattari con J. Wayne SA ♦♦

ATLANTIC (Tel. 700.656) Hattari con J. Wayne SA ♦♦

ATLANTIC (Tel. 700.656) Hattari con J. Wayne SA ♦♦

ATLANTIC (Tel. 700.656) Hattari con J. Wayne SA ♦♦

ATLANTIC (Tel. 700.656) Hattari con J. Wayne SA ♦♦

ATLANTIC (Tel.



# CONCORSO A PREMI

## I vincitori del concorso 29 e 30

Al concorso numero 29 e 30 che poneva la domanda: «Quali giocatori o quali giocatori segneranno più gol nel prossimo turno di A?» e i cui tagliandi abbiamo pubblicato due volte lunedì 6 e lunedì 13 maggio causa l'interruzione del campionato per l'illuminazione, hanno risposto complessivamente 13.948 lettori. Di essi soltanto 4 hanno risposto esattamente: «Dell'Omodarme». I quattro vincitori sono: 1) FRATICELLI IVO (via XX Settembre, 16 - TREIA, Macerata) che vince una fonovaligia; 2) MEGNA ROSALIA (via Sampol, 10 - PALERMO) che vince un transistor; 3) GRECO GIUSEPPE (via S. Francesco d'Assisi, 130 - TRAPANI) che vince un macinacaffè frullatore elettrico; 4) NUCCIO ROSALIA (Corso Calatimi, 630 - PALERMO) che vince una fonovaligia.

L'Unità Sport pubblica il lunedì un tagliando contenente una sola domanda; tra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

- 1 fonovaligia
- 1 radio a transistor
- 1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla «Società» s.r.l. C.I.R.T. - Via XXVII Aprile 18 - Firenze, con il concorso dell'Associazione Nazionale «Amici dell'Unità».

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, incollate il vostro tagliando, e spedite entro il sabato di ciascuna settimana. (In caso di contestazione farà fede il timbro postale).

## CONCORSO A PREMI

DOMANDA: Qualche attaccante segnerà più gol nel prossimo turno di «B»? (In caso di più attaccanti con lo stesso numero di reti segnate vincerà chi li avrà indicati esattamente tutti).

RISPOSTA  
NOME E COGNOME  
INDIRIZZO  
(Spedire a l'Unità, via dei Taurini 19 - Roma)

## Tentativo d'invasione alla Favorita

# Palermo-Milan sospesa per 12'

## Perce della domenica

### IL NAPOLI

Il caso del Napoli, con le sue retrocessioni endemiche, le invasioni di campo che scoppiano nelle occasioni di più amara delusione, l'occhio sfuggente politico, la paradosso e tirannica incapacità organizzativa: il caso del Napoli come un'estrema propaggine della questione meridionale? Irrisolta o, che è quasi peggio, contraria, smaturata, elusa? Non vorrei che questa apparenza un'ipotesi sproporzionata. Ma certo non è possibile isolare il modesto avvenimento calcistico da un complicato tessuto di prevaricazioni e di errori adombrati, che hanno sede ben fuori del campo sportivo.

Napoli è una grande capitale mancata: non solo la storia passata ma anche le umiliati qualità dei suoi abitanti la destineranno a un ruolo molto importante, in un paese socialista, diciamo, almeno di autentica e profonda democrazia, la lunga cancrena che la rode (leggete Matilde Serao, e vedete se i problemi che tocca non sono ancora insoliti quasi cent'anni dopo) sarebbe arrestata, creata condizionale di sviluppo, eliminata tutte le contraddizioni che stridono ancora in essa e hanno consentito a uomini come Lauro di governarla. A questo voleva arrivare il nostro discorso extrasportivo: a sottolineare ancora una volta la ribalta della colpa del presidente onorario della squadra di calcio del Napoli. Sono circa quindici anni che il «Gran Guappo» si serve della passione popolare dei suoi concittadini per nascondere i suoi interessi e i suoi. Si finge un disinteressato umanitario, ma di soldi propri suoi ne «caccia» assai pochi. E poi bisognerebbe mettere nel bilancio tutti i vantaggi — ma sì, anche economici — che ne ha ricavato. Così, da un lato il Napoli è diventato sempre più impacciato al compito di batterci in

Poi è finito tutto regolarmente - Hanno vinto i rossoneri per 3-1

PALERMO: Bandoni, Adorni, Calvi, Spagnoli, Ramusini, Sereni, De Robertis, Maggioni, Borjesson, Ferrarini, Cignani.

MILAN: Liberato, David, Trebbi, Lodetti, Pivatelli, Traversari, Morini, Sani, Altissimi, Rossini, Barison.

ARBITRO: Monti di Ancona. MARCATORI: nel primo tempo al 2' Maggioni, al 26' Altissimi, nella ripresa al 13' Barison, al 45' Rossini.

NOTE: Angoli: 6-4 per il Milan. Spettacolo: 20-20. Tempo buono; terreno in buone condizioni. Al 25' della ripresa il gioco è stato sospeso mentre si è verificato un tentativo di invasione di campo. I giocatori del Milan sono tornati negli spogliatoi e hanno fatto la loro apparizione in campo dopo 12 minuti.

Malgrado la netta prevalenza dei campioni d'Europa, l'undici rossoneri ha attaccato con puntiglio ma senza costrutto, tentando una affermazione di prestigio e provocando le reazioni infastidite e scorrette degli stanchi difensori rossoneri.

In breve mentre il Milan si distendeva avvalendosi della buona vena di Altissimi, della proficua intraprendenza delle estremità (Mora e Barison hanno vinto tutti i dribbling provocando larghe falle nell'arrangiato sistema difensivo palermitano) e della lucidità sia pure annoiata di Sani, si verificavano in campo una serie di scaramecce che il debuttante arbitro Monti prendeva troppo alla leggera mai risolvendosi ad espellere i più eccitati.

Si andava alla ripresa col Milan in parità (al 28' Sani sfruttava un traversione di Mora battendo Bandoni e Altissimi era lesto a schiacciare la palla in rete).

La esasperazione agonistica aumentava, mentre la difesa del Milan (che sperimentava il quattro-dei-quattro brasiliano), sembrava trovarsi a disagio di fronte alla furiosa reazione dei padroni di casa. Gli incidenti diventavano più frequenti, mentre il pubblico cominciava a rumoreggiare. Al 15' il Milan passava in vantaggio su allungo di Lodetti a Barison che scaraventava impetuosamente a rete dal limite dell'area. Maggioni reclamava per un inesistente fuorigioco.

Al 10' uno sbandieramento del guardalinee interrompeva un'azione del Palermo. Era il segnale della bufera. Il malcapitato veniva fatto segno ad un serrato lancio di scarpe e sassi. E così l'arbitro e la forza pubblica intervenivano a sedare le intemperanze. C'era anche un tentativo di invasione e per oltre 12' si è tenuto un inedito bis di fuorigioco, mentre la folla sulla gradinata completava l'opera distruggendo alcuni cartelloni pubblicitari.

Intanto i giocatori del Milan si erano rifugiati negli spogliatoi. Seduti i tumulti, l'arbitro, con quella fermezza che non aveva prima dimostrato, decideva di proseguire l'incontro non senza l'avvertenza di invertire i segnaletici. Il Milan tornava in campo dopo un poco convinto tentativo di Altissimi di far ritenere concluso

## Lazio

micidiale 1-2. Non c'era niente da fare: il match era terminato. Alla Lazio restava solo da controllare la situazione, giocando senza spremere e senza distrarsi. L'avrebbe fatto tranquillamente, spesso al piccolo trotto, talvolta con bruciati «a fondo», ma sempre col bastone di comando stretto fra le mani. Meglio: si sarebbe presentata con un altro goal e con almeno quattro o cinque occasione. Poteva finire con una storica disfatta per i palatini, in altre parole, per i quali l'unica attenuante può risiedere nella domanda: «senza 11-2 iniziale, si sarebbero egualmente sedotti?». Inutile spendere spazio per costruirvi attorno una risposta evidentemente assai difficile, tuttavia resta l'impressione che ha sollevato deludente, mortificante.

Togliamoci il Barbolini, visto lavorare dal 2 a 0 in poi, e l'arbitro, e la partita si gioca finché il finto gol ha dato una mano, e della squadra di Matè resterà ben poca cosa. Giochi, poco e niente: ed il mordente, l'ardore, la spina dorsale sono finiti nei tacchetti. Logico, allora, che per la Lazio tutto diventasse facilissimo, ma la squadra romana se ne è andata da sola, con la corte in regola, poiché non c'è limitata a dominare la situazione senza assillarsi, bensì ha giocato bene, con sicurezza e con una convinzione e raccogliendo meriti appiustati.

Cei non ha avuto drammi, ma ha sbrogliato i pochi momenti

Fabio Natale

## Riolo Terme

# Una giornata di distensione

Da uno dei nostri inviati SALSOMAGGIORE TERME. 26. L'era il giro è andato a spasso per Riolo Terme. Ha fatto il giro, i viali alberati con le aiuole fiorite, ha respirato l'aria fresca, ha fatto chiacchiere, ha tenuto sveglia la piccola città fino alle due. Per la prima volta, i giornalisti si sono disinteressati delle beghe e dei pasticci, nessuno ha parlato di «corteo di telefonisti», nessuno è corso ai telefoni alle tre di notte. E' stata una piccola festa. Costi elevati, il giro è stato fatto in un'atmosfera di distensione. Perché si è fatto di carne e d'ossa e non di folla, e si è fatto di pace e di serenità. In sala stampa i giornalisti avevano ricevuto tre cartelle dattiloscritte con le notizie del giorno. Il giro è stato fatto in un'atmosfera di distensione. Perché si è fatto di carne e d'ossa e non di folla, e si è fatto di pace e di serenità.

g. s.

## «Giro» in cifre

### Classifica generale

1. RONCHINI, in 47'25"33".
2. Brugnami, Zanancaro, De Robertis e Balmamion, a 2'15".
3. Barison, Maggioni, a 2'19".
4. Balmamion, a 2'21".
5. Buti, a 2'24".
6. Sani, a 2'27".
7. Vitali, a 2'33".
8. Barison, a 2'34".
9. Barison, a 2'35".
10. Comigli, a 2'37".
11. Barison, a 2'38".
12. Barison, a 2'39".
13. Barison, a 2'40".
14. Barison, a 2'41".
15. Barison, a 2'42".
16. Barison, a 2'43".
17. Barison, a 2'44".
18. Barison, a 2'45".
19. Barison, a 2'46".
20. Barison, a 2'47".
21. Barison, a 2'48".
22. Barison, a 2'49".
23. Barison, a 2'50".
24. Barison, a 2'51".
25. Barison, a 2'52".
26. Barison, a 2'53".
27. Barison, a 2'54".
28. Barison, a 2'55".
29. Barison, a 2'56".
30. Barison, a 2'57".
31. Barison, a 2'58".
32. Barison, a 2'59".
33. Barison, a 3'00".
34. Barison, a 3'01".
35. Barison, a 3'02".
36. Barison, a 3'03".
37. Barison, a 3'04".
38. Barison, a 3'05".
39. Barison, a 3'06".
40. Barison, a 3'07".
41. Barison, a 3'08".
42. Barison, a 3'09".
43. Barison, a 3'10".
44. Barison, a 3'11".
45. Barison, a 3'12".
46. Barison, a 3'13".
47. Barison, a 3'14".
48. Barison, a 3'15".
49. Barison, a 3'16".
50. Barison, a 3'17".
51. Barison, a 3'18".
52. Barison, a 3'19".
53. Barison, a 3'20".
54. Barison, a 3'21".
55. Barison, a 3'22".
56. Barison, a 3'23".
57. Barison, a 3'24".
58. Barison, a 3'25".
59. Barison, a 3'26".
60. Barison, a 3'27".
61. Barison, a 3'28".
62. Barison, a 3'29".
63. Barison, a 3'30".
64. Barison, a 3'31".
65. Barison, a 3'32".
66. Barison, a 3'33".
67. Barison, a 3'34".
68. Barison, a 3'35".
69. Barison, a 3'36".
70. Barison, a 3'37".
71. Barison, a 3'38".
72. Barison, a 3'39".
73. Barison, a 3'40".
74. Barison, a 3'41".
75. Barison, a 3'42".
76. Barison, a 3'43".
77. Barison, a 3'44".
78. Barison, a 3'45".
79. Barison, a 3'46".
80. Barison, a 3'47".
81. Barison, a 3'48".
82. Barison, a 3'49".
83. Barison, a 3'50".
84. Barison, a 3'51".
85. Barison, a 3'52".
86. Barison, a 3'53".
87. Barison, a 3'54".
88. Barison, a 3'55".
89. Barison, a 3'56".
90. Barison, a 3'57".
91. Barison, a 3'58".
92. Barison, a 3'59".
93. Barison, a 4'00".
94. Barison, a 4'01".
95. Barison, a 4'02".
96. Barison, a 4'03".
97. Barison, a 4'04".
98. Barison, a 4'05".
99. Barison, a 4'06".
100. Barison, a 4'07".

## continuazioni

brutti con disinvolte tempestività. Davanti a lui Seghedoni, eppure aiutandosi talvolta con falliti veniali, ha finito per annullare il tedesco Koebel, l'unico bianco, e di conseguenza, in un'occasione pericolosa, consentendo così al magnifico Gasperi di farla da padrone dell'area di rigore.

Ma padrona, la Lazio, ripetiamo, non l'ha data. E' stato il centro campo con Governato, Landoni e Moschino e fra le deboli manovre della difesa palermitana dove Morrine, Maraschi e Bernasconi sgambettavano ogni piglio di chi si sentiva sicuro.

Il primo goal, per avviare il discorso sulla partita-mono, esemplificava chiaramente la loro superiorità sui lenti ed inerti difensori veneti. Bernasconi, attraverso la metà campo sulla sinistra, la palla incollata al piede poi, incontrato, lanciava verso Morrine un pallone alto. La palla, dopo un colpo debole di testa ed un'uscita schizzata sull'altro lato, sui piedi dell'accontente Maraschi. Una manna per il lodigiano che, collegato con eleganza, aggirava tutta la retrovia palermitana, quindi puntava decisamente verso il povero Bonasconi. Il pallone, dopo un colpo di testa, entrava in porta.

E due minuti dopo la resistenza della squadra di casa si sbriciolava. Maraschi — scambiata di posto con Guarnacci al centro campo — aveva fatto un tiro che palla in più, ma ha finito con l'andare a, cercare l'ombra sotto la tribuna.

Buono. Ma, tutto ciò che è stato chiamato in causa: sul tiro del goal, improvviso e violento, proprio non poteva fare di più.

Del Venezia, in ennesima formulazione inedita, non resta che ribadire le note positive già espresse domenica. L'altra occasione del goal, avvenuta con Juve, Bubacco è un portiere coi fiocchi. Grossi un mastino forte e altruistico. Carantini quell'affermato «libero» che, conosciuta, solo con l'esempio a tutti come un capitano che si rispetti per volontà, pecca talvolta per eccessivo entusiasmo finendo con lo spreco di una palla preziosa. Un utile sarebbe un più razionale dispendio di energie e una più sagacia, anche se meno vistosa politica di copertura.

La Lazio, invece, ha fatto un'ottima partita. L'ultimo Frascoli e Santibane non riescono a tenere. Stivani è ormai irrimediabilmente sceso nel giro del normale. A destra Benfigliarini a destra Bene invece il giovane Dori. Barti e quel cavallone di Raffin per il clamoroso errore da due passi, quando Morrine (32) partiva per un tiro, che Venezia, si azzuffava con due opposte schiere: l'anti e il pro.

Ed ora in breve la cronaca: inizio-folgore del Venezia con una bella azione Raffin-Dori, Santibane, bravissimo, si è acciacciato a scendere in campo. Lunga fase di stasi (se la parola non è un po' grossa) e poi la Roma sfoglia il suo merito. Crante gioca in centro campo. Santibane non riesce a tenere. Angelillo e De Sisti sfuggono sovente alla guardia di Mattia. Il Venezia, però, non riesce a fare il goal. Venezia, si azzuffava con due opposte schiere: l'anti e il pro.

La Roma potrebbe pareggiare al 19' ma Manfredini, lanciato da Orlando, inesperto, gomitola sulla palla quando è ancora in mezzo al campo. Venezia, si azzuffava con due opposte schiere: l'anti e il pro.

## Finale

La Lazio, invece, ha fatto un'ottima partita. L'ultimo Frascoli e Santibane non riescono a tenere. Stivani è ormai irrimediabilmente sceso nel giro del normale. A destra Benfigliarini a destra Bene invece il giovane Dori. Barti e quel cavallone di Raffin per il clamoroso errore da due passi, quando Morrine (32) partiva per un tiro, che Venezia, si azzuffava con due opposte schiere: l'anti e il pro.

Ed ora in breve la cronaca: inizio-folgore del Venezia con una bella azione Raffin-Dori, Santibane, bravissimo, si è acciacciato a scendere in campo. Lunga fase di stasi (se la parola non è un po' grossa) e poi la Roma sfoglia il suo merito. Crante gioca in centro campo. Santibane non riesce a tenere. Angelillo e De Sisti sfuggono sovente alla guardia di Mattia. Il Venezia, però, non riesce a fare il goal. Venezia, si azzuffava con due opposte schiere: l'anti e il pro.

La Roma potrebbe pareggiare al 19' ma Manfredini, lanciato da Orlando, inesperto, gomitola sulla palla quando è ancora in mezzo al campo. Venezia, si azzuffava con due opposte schiere: l'anti e il pro.

Ed ora in breve la cronaca: inizio-folgore del Venezia con una bella azione Raffin-Dori, Santibane, bravissimo, si è acciacciato a scendere in campo. Lunga fase di stasi (se la parola non è un po' grossa) e poi la Roma sfoglia il suo merito. Crante gioca in centro campo. Santibane non riesce a tenere. Angelillo e De Sisti sfuggono sovente alla guardia di Mattia. Il Venezia, però, non riesce a fare il goal. Venezia, si azzuffava con due opposte schiere: l'anti e il pro.

La Roma potrebbe pareggiare al 19' ma Manfredini, lanciato da Orlando, inesperto, gomitola sulla palla quando è ancora in mezzo al campo. Venezia, si azzuffava con due opposte schiere: l'anti e il pro.

Ed ora in breve la cronaca: inizio-folgore del Venezia con una bella azione Raffin-Dori, Santibane, bravissimo, si è acciacciato a scendere in campo. Lunga fase di stasi (se la parola non è un po' grossa) e poi la Roma sfoglia il suo merito. Crante gioca in centro campo. Santibane non riesce a tenere. Angelillo e De Sisti sfuggono sovente alla guardia di Mattia. Il Venezia, però, non riesce a fare il goal. Venezia, si azzuffava con due opposte schiere: l'anti e il pro.

La Roma potrebbe pareggiare al 19' ma Manfredini, lanciato da Orlando, inesperto, gomitola sulla palla quando è ancora in mezzo al campo. Venezia, si azzuffava con due opposte schiere: l'anti e il pro.

Ed ora in breve la cronaca: inizio-folgore del Venezia con una bella azione Raffin-Dori, Santibane, bravissimo, si è acciacciato a scendere in campo. Lunga fase di stasi (se la parola non è un po' grossa) e poi la Roma sfoglia il suo merito. Crante gioca in centro campo. Santibane non riesce a tenere. Angelillo e De Sisti sfuggono sovente alla guardia di Mattia. Il Venezia, però, non riesce a fare il goal. Venezia, si azzuffava con due opposte schiere: l'anti e il pro.

La Roma potrebbe pareggiare al 19' ma Manfredini, lanciato da Orlando, inesperto, gomitola sulla palla quando è ancora in mezzo al campo. Venezia, si azzuffava con due opposte schiere: l'anti e il pro.

Ed ora in breve la cronaca: inizio-folgore del Venezia con una bella azione Raffin-Dori, Santibane, bravissimo, si è acciacciato a scendere in campo. Lunga fase di stasi (se la parola non è un po' grossa) e poi la Roma sfoglia il suo merito. Crante gioca in centro campo. Santibane non riesce a tenere. Angelillo e De Sisti sfuggono sovente alla guardia di Mattia. Il Venezia, però, non riesce a fare il goal. Venezia, si azzuffava con due opposte schiere: l'anti e il pro.

tivo di invasione con tafferugli sugli spalti e incendio del cartellone pubblicitario. Una conclusione da guardare bene in caratteri con tutto lo svolgimento del campionato caotico, con molti errori negli arbitri, con pochissime reti (è stato battuto il record negativo del minor numero di reti segnate in campionato) con molte polemiche e vistose manifestazioni di disaffezione da parte del pubblico. Per cui possiamo congedarci senza rammarico dal calcio: questo ultimo è stato infatti un campionato che saranno in pochi a rimpiangere pur se ha segnato certi sintomi di ripresa della nazionale o del vivio italiano. Addio campionato!...

I gravi fatti del «Giro d'Italia», e le soluzioni artificiose che si è tentato di dare ai contrasti scoppiati in modo tanto clamoroso nel primo atto della corsa rosa, travalicano i confini del ciclismo e rivelano i sintomi di una crisi di tutto il mondo sportivo, che ha i suoi vertici da una parte nella pressione sempre più forte esercitata dai padroni e dagli uomini del regime dc per assoggettare il settore sportivo ai propri interessi personali o politici, e dall'altra nella mancanza di coraggio da parte del gruppo dirigente del Foro Italiano a opporsi audacemente all'offensiva del padronato e degli uomini del partito di maggioranza.

E' storia recente l'insufficiente soluzione data ai problemi calcistici dal commissario Zauli, e ben noto sono le difficoltà in cui si dibattono altre Federazioni sportive: la Federazione italiana ha i suoi grossi problemi dirigenziali da risolvere; la Federnotice e la Federnotice sono rette da gestioni commissariarie; la Federazione stenta a trovare la giusta strada dopo la nota sentenza della Corte Costituzionale; la Federnotice, nonostante i passi avanti fatti con il congresso di Viareggio, non riesce ancora a darvi una politica di rinnovamento; la Federnotice ha la sua «grana» con il Comitato regionale veneto; la Federnotice è sull'orlo della rovina per l'ostinato rifiuto di Rodoni ad affrontare i problemi calcistici con una «visione moderna» delle diverse esigenze del calcio e dei professionisti, rifiuto che ha finito con l'indebolire la posizione dell'IVI di fronte alla prepotenza dei padroni delle Case extra, decisi ad imporre ad ogni costo i loro interessi.

Le «situazioni difficili» esistenti nelle varie Federazioni nascono, è vero, da ragioni diverse, ma non riescono a essere risolte nel modo con cui sono state e vengono affrontate: il compromesso, destinato a sanare i contrasti immediati, lasciando invece insoluti i problemi di fondo.

La ragione del continuo ricorso a soluzioni compromissorie è chiara. Per risolvere i problemi di fondo, occorre mutare — rinnovare e democratizzare — le strutture dell'organizzazione sportiva, rivedere la vecchia istituzione del CONI — legge e superata — per introdurre i concetti necessari a favorire la graduale, ma rapida trasformazione dello sport, da fatto agonistico sempre più degenerato verso forme spettacolari e industrializzate, per il più controllato da privati, a pubblico servizio offerto dallo Stato a tutti i cittadini; occorre abbandonare la politica di immobilismo, di sterilità «difesa della cittadella» tanto cara ai dirigenti del Comitato olimpico, per far posto a una politica sportiva, energica, che abbia come obiettivo la creazione delle condizioni necessarie allo sviluppo di una sana coscienza sportiva nel paese, con il contributo di tutte le forze sportive nazionali: il CONI, le Federazioni, gli Enti di propaganda, le Associazioni della gioventù, gli Enti locali e della Pubblica amministrazione.

Insomma, per sottrarre lo sport alle forme esasperate di tipo, di speculazione politica e di affarismo attuali e restituire alle sue finalità formative, educative, agonistiche e ricreative, occorre affrontare l'intera questione sportiva senza quella «parola del nuovo» che domina i dirigenti del CONI e sulle loro iniziative a palliativi destinati innanzi tutto a mantenere lo status quo. I dirigenti del CONI, del resto, debbono convincersi che soltanto favorendo — e non ostacolando — lo sviluppo di un forte movimento sportivo unitario, senza preclusioni verso alcuna forma democratica, possono favorire la diffusione dello sport, e di una vera coscienza sportiva, difendendo al tempo stesso l'autonomia.

## Commento

degne del passato glorioso della squadra partenopea. Con la speranza che questo augurio si realizzi, concludiamo sottolineando come sia stata melanconica la conclusione del campionato: le maggiori squadre con le uniche eccezioni del Milan e della Fiorentina non sono riuscite ad andare al di là del pareggio (come l'Inter col Torino, la Juve con la Spal, la Roma e Venezia) quando non hanno addirittura perso (come il Bologna e la Lazio). Il gioco è stato monotono e senza interesse su tutti i campi, a Palermo infine c'è scappato addirittura un tentativo di invasione con tafferugli sugli spalti e incendio del cartellone pubblicitario. Una conclusione da guardare bene in caratteri con tutto lo svolgimento del campionato caotico, con molti errori negli arbitri, con pochissime reti (è stato battuto il record negativo del minor numero di reti segnate in campionato) con molte polemiche e vistose manifestazioni di disaffezione da parte del pubblico. Per cui possiamo congedarci senza rammarico dal calcio: questo ultimo è stato infatti un campionato che saranno in pochi a rimpiangere pur se ha segnato certi sintomi di ripresa della nazionale o del vivio italiano. Addio campionato!...

## 1-0 a Catania

# 1 viola vircono giocando male

CATANIA: Vassanori, Alberti, Bicchieri, De Dominicis, Corti, Benaglia, Battaglia, Szymanski, Petroni, Milan, Prena.

FIORENTINA: Alberti, Corti, Benaglia, Battaglia, Szymanski, Petroni, Milan, Prena.

NOTE: Cilestano, campo in buone condizioni; spettatori: 10.000.

CATANIA, 26. Aria di smobilitazione già al «Cibali» di Catania. I molti tifosi che si erano radunati sugli spalti convinti di assistere ad un incontro senza patemi, in cui si potesse vedere del bel gioco tra due squadre che non avevano interessi assillanti di classifica, sono rimasti delusi.

Ed ecco in breve il film della gara. A due minuti dall'inizio, i viola frusciano un'azione minuziosa. Batte Roberto, libera Corti, riprende Canella, ma a suo tiro è fuora bersaglio. Risponde il Catania con un bel tiro di Corti al 42 e all'11. Sembrano riuscire ad andare via facendosi fuora tre-quattro difensori gialli. Giunto sul fondo traversa ma Petroni, prima e Prena poi, mancano la sfera che si perde sul fondo.

Al 16 punizione per la Fiorentina: batte Dell'Angelo, che serve Hamrin il quale si porta in area e traversa al centro. Sembrano tira a rete, ma la palla cade nella tribuna, quando Vassanori ed il piede di Bicchieri e perenne di nuovo ad Hamrin che mette a rete. E un gol, almeno per noi, regolarmente ed infatti, arbitro, in un primo tempo, lo concede. La palla è già al centro del campo, ma il signor Vassanori è attorniato dagli etnei che reclamano un fuorigioco.

Dopo aver consultato il segnaletico, il gol viene annullato. Al 27 un bell'intervento di Vassanori su un tiro di Castelletti, al 36 e al 42 due corner per i viola che non hanno effetto. Su un tiro di Sembrario si chiude il tempo.

Nella ripresa, è ancora il guardiano portiere rosso azzurro che deve intervenire sui piedi di Canella, magistralmente lanciato dal solito Hamrin. Al 16 Alberti neutralizza con facilità un tiro di Battaglia.

La partita volge al termine, noiosa e sonnolenta, così come la partita cominciata. Già parecchi hanno lasciato la tribuna, quando a due minuti dalla fine Hamrin sfrutta un malinteso tra Corti e De Dominicis per infilarsi tra i due e dare la sferza a Sembrario che, si ferma la palla, evita Vassanori e mette nel sacco.



**CORSA:** 1) Nnail  
2) Valente

**CORSA:** 1) Frimano  
2) Farfarella

**CORSA:** 1) Agelle  
2) Deal

**CORSA:** 1) Gunar  
2) Gattamelata

**CORSA:** 1) Ulrico  
2) Francescone

**CORSA:** 1) Hertziana  
2) Omelette



Gli spogliatoi di Padova

# Lorenzo abbraccia tutti: «una vittoria decisiva»



LAZIO - \*PADOVA 3-0 — Morrone viene falcato da Grevi (Telefoto Italia - l'Unità)

Morrone si è procurato una brutta storia, ma è ugualmente felice: «Meglio di così non poteva andare»

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 26. Il primo a lasciare il «cattino» infuocato dell'Appiani è Giancarlo Morrone il brillantissimo regista dell'attacco biancoscuro che è rimasto ucciso nel secondo tempo in un incidente di gioco. Raggiunge gli spogliatoi qualche minuto prima del termine imprevedendo «vuoi vedere che ho la caviglia rotta...».

Più tardi lo ritroviamo assai rasserenato col piede in una bacinella d'acqua per far scemare il gonfiore. «Si tratta soltanto di una storia — precisa — non mi ha colpito nessuno».

E la partita? «La partita è andata come meglio non poteva. Noi siamo scattati forte all'inizio nell'intento di sorprendere il Padova. La cosa ci è riuscita e quindi tutto è filato benissimo».

Questo della fulminea partenza, dei due goal in sette minuti segnati dai laziali, viene considerato anche da Lorenzo, il compitissimo allenatore dei laziali, come il fattore determinante dell'incontro. Lorenzo intrattiene i giornalisti scambiando continuamente abbracci e strette di mano con i dirigenti o con semplici sostenitori della Società, che si congratulano per la brillante vittoria.

«La Lazio», dice Lorenzo, «ha attaccato subito e ha avuto la fortuna di andare a segno due volte. Questo fatto ci ha poi facilitato il controllo del gioco padovano e la nostra manovra di contropiede, tanto più che il Padova in difesa ha degli uomini piuttosto lenti».

Dica, invece — osserva qualcuno — degli uomini che non hanno giocato affatto.

Replica Lorenzo: «Non è vero. Trovarsi due reti al passivo, dopo pochi minuti demoralizzerebbe chiunque. Psicologicamente, il Padova non poteva sentire lo stimolo a reagire, a battere alla morte per rimontare: per il campionato non sarebbe cambiato nulla, mentre per noi questa vittoria è decisiva: potrebbe valere la serie A».

In parere su Padova lo chiedono anche a Gasperi che come «ex» è il più in vista di questa vittoria. I suoi giocatori non sentivano la partita, mentre noi eravamo pronti a dare tutto. «Dietro», in difesa, controllato il centro avanti, non abbiamo mai avuto grosse difficoltà».

Intanto nello stanzione degli spogliatoi si sente chiedere notizie sugli altri incontri: agli azzurri, preme soprattutto conoscere il risultato del Brescia.

Ancora una domanda a Landoni: certo uno dei più ammirati fra i giocatori laziali. Allora Landoni, con questa vittoria siete ormai in serie A? «Beh, meglio non sibilare troppa. Certo se vinciamo le ultime due partite che abbiamo in casa, a 48 punti si dovrebbe star bene».

Noi, oggi, la prima mezz'ora siamo andati veramente forte. Poi il caldo terribile si è fatto sentire e ci siamo limitati a controllare il Padova».

Fuori, decine di sostenitori ronzano attorno ai giocatori con dei sorrisi che giungono fino alle orecchie. Applausi, abbracci, pacche sulle spalle. I ragazzi della Lazio se lo meritano.

Nel Premio Presidente della Repubblica

## Antelami di forza su Bazille



Antelami (all'esterno) batte il compagno di scuderia Bazille

En plein della scuderia Teslo, tornata finita nella vittoria in una classica romana, nel Premio Presidente della Repubblica (lire 15 milioni), vinto da Antelami davanti al compagno di scuderia Bazille mentre il «nonno delle piste», Sur, è portava al comando. Ma la scuderia Teslo non gli dava tregua alla stalla e aveva l'attacco ed appiava il figlio di Airborne mentre in terza posizione Bazille attendeva gli eventi precedenti Marot che aveva una bella Antelami in posizione di attesa.

Lungo la grande curva sempre al comando Sur e Bazille seguiti a distanza ravvicinata da Bazille ed Antelami che si era portato alla sella del compagno precedente Marot, Mider e Delvin. Entrando in dirittura Marot che aveva la tribuna Bazille alla guida del compagno precedente Marot, Mider e Delvin. Entrando in dirittura Marot che aveva la tribuna Bazille alla guida del compagno precedente Marot, Mider e Delvin.

Ed ora in breve le «classifiche» dichiarazioni dopo la partita.

Negli spogliatoi giallorossi, gli atleti fanno cerchio intorno a Orlando che, secondo il referto del medico del Venezia dott. Brusaporci, ha riportato una contusione al terzo inferiore del polso sinistro. Comunque, come ha dichiarato Foni, Orlando, che è partito stasera con i compagni di squadra, si sottoporrà domani a Roma a una visita di controllo da parte del professor Zappalà.

Loi ha così commentato: «Non ci siamo impegnati a fondo: abbiamo giocherellato in superficie. Il Venezia ha disputato una partita generosa e superba. Comunque, tengo a precisare che a Roma mi ci trovo benissimo».

La parola infine a Quarto, allenatore neroverde che a quanto ci dice starebbe pure lui per lasciare il Venezia: «Avremmo potuto vincere se Raffin e Barù non ci fossero infortunati: la sfortuna, come si vede, non ci ha voluto lasciare nemmeno nell'ultima partita di questo tormentato campionato».

Nella Roma contro il Manchester

## Forse sabato Frascoli e Ardizzon in giallorosso

Le trattative dei dirigenti romanisti - Mezzo miliardo per Sormani - Foni in Germania per Schutz

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 26. Per una volta tanto, negli spogliatoi, non si è parlato soprattutto dell'incontro appena terminato, per una volta tanto i cronisti non hanno fatto cerchio intorno agli allenatori e ai giocatori per sapere i loro pareri sul risultato sul contenuto tecnico e tattico della partita. L'interesse, oggi, era polarizzato da un solo argomento: quello della campagna acquisti-cessioni. Quella della Roma, naturalmente...

L'interesse era eccitato dalla presenza nei corridoi dei due primi neo-giallorossi, i veneziani Frascoli ed Ardizzon, che dovrebbero essere a Roma nei primi giorni della settimana, per sottoporsi alle rituali visite mediche, e che già sabato potrebbero esordire nell'amichevole con il Manchester.

I due atleti, sanissimi come pesci, non hanno giocato contro i giallo-rossi, sembra per un accordo, neanche troppo disinteressato, tra le due società. Essi, si sono fatti abbordare, fotografare: volentieri, hanno rilasciato le solite dichiarazioni, di circostanza: «Roma è felicissimo di passare alla Roma — ha detto il primo — tanto più che oggi mi sono reso conto che un mediano sinistro serve proprio, alla squadra giallorossa». «Sono entusiasta di diventare giallorosso», si è affrettato ad aggiungere Ardizzon.

Frascoli ed Ardizzon, gli unici due giocatori che ormai sono già della Roma. Gli unici sicuri, in una ridda, la solita, di nomi. Stando alle «voci», la Roma starebbe trattando almeno una decina di grossi nomi: anche questa non è una novità. Comunque, Sormani sarebbe già giallorosso per una cifra astronomica: mezzo miliardo. I virgiliani avranno in cambio 200 milioni. Jonsson definitivamente e Leonardi e Mangano in prestito. Naturalmente Sormani riceverà un forte ingaggio.

Gli altri nomi? I dirigenti giallorossi non si sono voluti sbottare, anche se ostentano tutti una grande sicurezza. «Non posso parlare — ha detto Scapigliati — ma posso assicurare che questo anno abbiamo battuto tutti i concorrenti».

Speriamo che sia vero: certo è che Marini Dettina e Foni girano da giorni l'Europa.

Il tecnico giallo-rosso è andato in Germania per visionare l'interno della Nazionale germanica Schutz, un giocatore che segna molto goal e che ha fatto grande impressione anche al C.T. del Brasile, Feola. Il tecnico giallo-rosso non ha voluto rilasciare giudizi sulla sua prestazione, ma ha fatto sapere che il suo parere solo al presidente, quando lo vedrà.

Nella lista dei «papabili» sono anche Amarildo e due belgi, Van Himet e Stanly e Law, il prestigioso attaccante inglese che giocò già nel Torino. Per ognuno di questi giocatori sarebbero in corso trattative: cosa andrà effettivamente in porto? Staremo a vedere.

Come cessioni, oramai sicure quelle di Manfredini e Menichelli. Il primo andrà a Torino, che lo dovrebbe girare al Torino per avere Vieri, il secondo alla Juve.



VENEZIA - ROMA 1-1 — Orlando a terra soccorso dal massaggiatore (Telefoto Italia - l'Unità)

Partita mediocre (0-0)

## Un punto della Tevere a Salerno

Rugby

Pari (3-3) tra Roma e Aquila

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 26. Contro una Tevere solo preoccupata di un primo tempo di coperta fino alla caparbia per limitare al minimo il prelievo di giocatori, la Salernitana non ha saputo sfruttare la sua indiscutibile superiorità e può dichiararsi più che paga del pareggio conseguito poiché negli ultimi minuti, e precisamente al 50', la Tevere colpiva un palo a portiere nettamente battuto.

La partita durante l'arco dei primi 45 minuti, si è risolta in un combattimento diretto tra attacco salernitano e difesa romanista: ma l'attacco è risultato sterile e l'attacco della Tevere ha avuto quattro volte l'attento Leonardini e stato impegnato da lontano nel gioco di raccordo e nella distribuzione e col velocissimo Nardi. Ben può dirsi che le azioni più pericolose ed incisive si sono avute sempre da parte della sfortunata squadra romana.

La partita si chiudeva sullo 0-0 con molti applausi per la Tevere e una bordata asordante di fischi all'indirizzo della Salernitana.

pi. s.

TORNEO

«Eccellenza»

I RISULTATI

Flamme Oro-Amatori 14-5; Petrarca-Lazio 32-4; Treviso-Livorno 3-2; Roma-Aquila 3-3; Rovigo-Parma 11-3; Milano-Parma 5-14.

LA CLASSIFICA

Rovigo 34; Flamme Oro 33; Petrarca 29; Treviso 28; Lazio 27; Roma 26; Milano 25; Parma 18; Amatori 17; Livorno 16; Lazio 15.

Serie B

## Il Messina e chi altro?

Il Messina, con 5 punti di vantaggio sulla quarta (il Brescia), è ormai in «A». Ma le altre promesse chi saranno? Bari e Lazio sono le squadre che hanno più probabilità di farcela, anche se il loro vantaggio sul solido Brescia è di soli 2 punti. Ieri, la Lazio è andata a infilare 3 palloni nella rete del Padova, mentre il Bari ha impattato a Como. Il Brescia, con il pareggio di Cosenza, ha evitato di perdere contatto.

In coda, ancora nulla di definitivo, a parte la retrocessione (scontata da mesi) della Lucchese. Nei guai sono sempre: il Como (che ha pareggiato con il Parma (0-0) colla Pro Patria), Udinese, Cosenza e Catanzaro dovrebbero essere fuori pericolo.

**Alessandria-Foggia 1-0**  
ALESSANDRIA: Nobile, Medda, Valsecchi, Geronzi, Invernizzi, Deria, Sartore, Merello, Ponzoni, Francesconi.  
BARI: Chizzardi, Baccari, Panara, Buccione, Muto, Caruso, Visentia, Catalano, Fossati.

**Como-Bari 1-1**  
COMO: Geronzi, Ballardini, Longoni, Manoni, Boriani, Invernizzi, Deria, Sartore, Merello, Ponzoni, Francesconi.  
BARI: Chizzardi, Baccari, Panara, Buccione, Muto, Caruso, Visentia, Catalano, Fossati.

**Cosenza-Brescia 1-1**  
COSENZA: Mosconi, Fumagalli, Manigli, Rizzoli, Vasi, Della Giovanna, Rambone, Turra, De Paoli, Favali, Paganini.  
BRESCIA: Dinielli, Della Pietra, Orlando, Ippoliti, Fontana, Baston, Rinalpini, Marmiroli, Lenzi, Terzani, Brognoli.

**Messina-Catanz. 2-0**  
MESSINA: Rossi, Dotti, Stucchi, Radice, Ghella, Landi, Giacomini, Faccini, Melfi, Cannuli, Brambilla.  
CATANZARO: Bertoni, Nardini, Tullisi, Vanini, Maccacaro, Susano, Bagnoli, Ghersicchi, Fabbri, Ricchetti di Torino.

**Parma-Pro Patria 0-0**  
PARMA: Recchia, Versolatto, Polli, Rinaldi, Sentimenti, Bassi, Fossanzini, Vico, Corradi, Zanetti, Merigalli.  
PRO PATRIA: Provati, Amadeo, Taglioretti, Crespi, Signorini, Rondanini, Regalia, Galloni, Muzio, Novati, Albini.

**Samb. S. Monza 2-0**  
SAMBENESE: Bandoni, Capucci, Ruffinetti, Baratti, Napoleoni, Jannaroli, Balzano, Di Beni, Sestili, Merlo, Fontanesi.

**Triestina-Cagliari 3-0**  
TRIESTINA: Mezzi, Frigetti, Vitali, Dallo, Mercurio, Sadari, Trevisan, Porro, Santelli, Scacchi, Mantovani.  
CAGLIARI: Bogazzi, Martiradonna, Mazzucchi, Serradell, Micelli, Nicotri, Conti, Gazza, Santon, Torriglia, Rizzo, Picciafoco.

**Udinese-Lucchese 2-1**  
UDINESE: Zor, Burelli, Segato, Bertini, Tagliavini, Carosi, Salvati, Mangano, Pianti, Scimozzi, Anderson, Lusi, Chesari, Tullisi, Conti, Cappelloni, Piazza, Pedretti, Azzi, Bianchi, Castano, Gratton, Cirieli, Arigoni.  
LUCCHESA: Babin, di Ravenna.

**Lecco-Verona 3-1**  
LECCO: Meraviglia, Vegliani, Tettamanzi, Sacchi, Pissinatti, Duxioni, Bagatti, Lindskog, Innocenti, Galbiati, Cicerio.  
VERONA: Bisoli, Verdi, Fabbri, Pirovano, Peretta, Cora, Marzullo, Peco, Iacovazzi, Fantini, Ciccolo.